

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

258^a SEDUTA

MARTEDI' 31 MAGGIO 2011

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni dell'onorevole Fausto Maria Fagone dalla carica di deputato regionale)	4
---	---

Commissario dello Stato

(Comunicazione di impugnativa)	8
--------------------------------------	---

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di approvazione di risoluzione)	8
(Comunicazione di parere reso)	8
(Comunicazione di decreti di nomina di componenti)	34

Congedi 4, 49**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione)	5
(Comunicazione di presentazione e di contestuale invio alle competenti Commissioni)	6
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	6
«Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili» (582- 590-606/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE	41,52,58
LACCOTO (PD), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	42,55,58
RUSSO Massimo, <i>assessore per la salute</i>	42,46,58
CAPUTO (PDL)	44
BENINATI (PDL)	45
BUZZANCA (PDL)	45
ARDIZZONE (UDC)	47
VINCIULLO (PDL)	48
ODDO (PD)	49
FORMICA (PDL)	50
CRACOLICI (PD)	51
BUFARDECI (Forza del Sud)	52
DE BENEDICTIS (PD)	53
COLIANNI (MPA)	54
CAPPADONA (Alleati per la Sicilia)	56
DINA (PID)	57

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di costituzione)	34
---------------------------------------	----

Interpellanza

(Annunzio)	32
------------------	----

Interrogazioni

(Annunzio)	8
(Comunicazione di ritiro della numero 1888)	35

Missione 5**Mozioni**

(Annunzio)	33
(Comunicazione relativa alla numero 267)	35

Ordine del giorno

(Annunzio e votazione numero 561)	35
---	----

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	36,41
D'ASERO (PDL)	36

XV LEGISLATURA

258ª SEDUTA

31 maggio 2011

PARLAVECCHIO (UDC)	37
BENINATI (PDL)	38
BUZZANCA (PDL).....	39
VINCIULLO (PDL).....	39
RAGUSA (UDC).....	40
ARDIZZONE (UDC).....	41

La seduta è aperta alle ore 17.00**Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni dell'onorevole Fausto Maria Fagone dalla carica di deputato regionale**

PRESIDENTE. Si passa al punto I dell'ordine del giorno che reca: "Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni dell'onorevole Fausto Maria Fagone dalla carica di deputato regionale".

Onorevoli colleghi, comunico che, a seguito delle dimissioni irrevocabili dell'onorevole Fausto Maria Fagone dalla carica di deputato regionale, di cui l'Assemblea ha preso atto nella seduta 257 del 31 maggio 2011, la Commissione per la Verifica dei poteri, riunitasi oggi, 31 maggio 2011, dopo avere proceduto ai necessari accertamenti, ha deliberato all'unanimità, ai sensi dell'art. 60 della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 (legge elettorale siciliana), di assegnare il seggio rimasto vacante all'onorevole Giuffrida Salvatore, cui l'Assemblea, in quanto primo dei non eletti nel collegio di Catania per la lista provinciale "UDC", con voti 5.932, aveva già affidato le funzioni di deputato supplente a seguito della sospensione dalla carica di deputato regionale dello stesso onorevole Fagone.

Non sorgendo osservazioni, l'Assemblea prende atto delle conclusioni della Commissione per la Verifica dei poteri.

Proclamo, quindi, eletto deputato effettivo dell'Assemblea regionale siciliana l'onorevole Giuffrida Salvatore, salva la sussistenza di motivi di ineleggibilità o di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento.

Avverto che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami, ai sensi dell'art. 61, III comma, della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29.

Poiché l'onorevole Giuffrida ha già prestato il giuramento prescritto all'art. 5 dello Statuto nel corso della seduta n. 209 dell'1 dicembre 2010, nella qualità di deputato supplente, lo dichiara immesso nelle funzioni di deputato effettivo dell'Assemblea regionale siciliana.

GENNUSO, *segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute numeri 256 e 257 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli: Aricò, Lentini, Forzese e Barbagallo per oggi; Falcone per oggi e domani.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Ruggirello è in missione, per motivi di rappresentanza istituzionale, dal 31 maggio al 6 giugno 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Modifiche alla legge regionale 8 aprile 2010, n. 9. Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (n. 722)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Caputo, Leontini, Corona, Pogliese, Falcone, Vinciullo, Buzzanca, Beninati, Bosco, Campagna, Cascio, D'Asero, Leanza, Limoli, Mancuso, Marinese, Scoma e Torregrossa, in data 11 maggio 2011

- Misure per la riqualificazione edilizia (n. 723)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Ragusa, Lentini, Giuffrida, Cappadona e Parlavecchio, in data 13 maggio 2011

- Interventi per gli investimenti e la crescita (n. 724)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Savona, in data 13 maggio 2011

- Esposizione della bandiera della Regione siciliana nelle istituzioni scolastiche ed educative del territorio regionale (n. 727)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Arena, in data 18 maggio 2011

- Riordino del settore della formazione professionale e norme relative ai consorzi universitari (n. 728)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Scoma, in data 20 maggio 2011

- Norme in materia di aiuti alle imprese e all'inserimento al lavoro di soggetti svantaggiati, proroga di termini (n. 729)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole D'Asero, in data 20 maggio 2011

- Sgravi fiscali per incentivare la imprenditorietà giovanile e femminile in Sicilia (n. 730).

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Pogliese, Vinciullo, Falcone, Buzzanca e Caputo, in data 20 maggio 2011

- Istituzione della figura professionale del chinesologo e disposizioni sul funzionamento delle strutture private destinate allo svolgimento delle attività fisico-motorie (n. 731)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Leontini, Corona, Pogliese, Falcone, Vinciullo, Buzzanca, Beninati, Bosco, Campagna, Cascio, D'Asero, Leanza, Limoli, Mancuso, Marinese, Scoma e Torregrossa, in data 26 maggio 2011

- Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca (n. 732)

XV LEGISLATURA

258ª SEDUTA

31 maggio 2011

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Cracolici, Musotto, Adamo, Marrocco, Fiorenza, Oddo, Apprendi, Colianni, Marinello, Ragusa, Donegani, Federico, Savona, Galvagno, Lupo, Panepinto, D'Agostino, Di Benedetto, Scammacca della Bruca, in data 26 maggio 2011

- Disposizioni di riordino del settore agricolo-forestale e del settore della pesca. Interventi in materia di entrate e contenimento della spesa (n. 733)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Cracolici, Musotto, Adamo, Marrocco, Fiorenza, Oddo, Apprendi, Colianni, Marinello, Ragusa, Donegani, Federico, Savona, Galvagno, Lupo, Panepinto, D'Agostino, Di Benedetto, Scammacca della Bruca, in data 26 maggio 2011

- Interventi di contrasto alla povertà (n. 734)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Barbagallo, in data 26 maggio 2011.

Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i seguenti disegni di legge presentati e inviati alle competenti Commissioni:

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Recupero e valorizzazione della costa della Sicilia. (n. 725)

di iniziativa parlamentare, presentato in data 18 maggio 2011.

inviato in data 25 maggio 2011, parere I

- Contributo a favore dell'ATM della città di Messina. (n. 726)

di iniziativa parlamentare, presentato in data 18 maggio 2011.

inviato in data 25 maggio 2011

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Disciplina della cooperazione tra la Regione siciliana e le Università. Istituzione della conferenza regione-Università. (n. 721)

di iniziativa parlamentare, presentato in data 11 maggio 2011.

inviato in data 25 maggio 2011, parere I.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Istituzione dell'Agenzia regionale per i beni confiscati alla criminalità organizzata. (n. 718), di iniziativa parlamentare e inviato in data 13 maggio 2011

parere Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia

- Norme in materia di cooperazione internazionale. (n. 704)

XV LEGISLATURA

258ª SEDUTA

31 maggio 2011

di iniziativa parlamentare, inviato in data 25 maggio 2011, parere V e UE

- Norme in materia di assistenza e gestione dei processi migratori. (n. 710)
di iniziativa parlamentare, inviato in data 25 maggio 2011, parere V e VI

- Contributo alle associazioni di volontariato per la tassa di circolazione. (n. 714)
di iniziativa parlamentare, inviato in data 25 maggio 2011

- Norma sulla riqualificazione della dirigenza del personale tecnico del corpo forestale della Regione. (n. 716)
di iniziativa parlamentare, inviato in data 25 maggio 2011, parere IV

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Compensazioni economiche per il mancato esercizio di pesca speciale al novellame di sardina e rossetto nell'anno 2011. (n. 706)
di iniziativa parlamentare, inviato in data 25 maggio 2011, parere UE

- Istituzione del sistema integrato dei servizi di sviluppo agricolo e rurale (Sissar). (n. 707)
di iniziativa parlamentare, inviato in data 25 maggio 2011

- Aiuti alle imprese di pesca. Modifiche ed integrazioni al comma 5, articolo 2 della legge regionale n. 16/2008 e abrogazione dell'articolo 14 della legge regionale n. 15/2008. (n. 713)
di iniziativa parlamentare, inviato in data 25 maggio 2011, parere UE

- Iniziative di valorizzazione e tutela degli alberi monumentali e della flora spontanea in Sicilia. (n. 715)
di iniziativa parlamentare, inviato in data 25 maggio 2011

- Nuove norme in materia di contenimento della fauna selvatica. (n. 717)
di iniziativa parlamentare, inviato in data 25 maggio 2011, parere IV e UE

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica. Modifiche ed integrazioni all'articolo 59 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6. (n. 709)
di iniziativa governativa, inviato in data 25 maggio 2011, parere UE

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Riconoscimento e promozione della Scuola Alfamediale. (n. 712)
di iniziativa parlamentare, inviato in data 16 maggio 2011

- Riconoscimento e istituzione dell'albo delle società di mutuo soccorso (SOMS). (n. 703)
di iniziativa parlamentare, inviato in data 25 maggio 2011, parere I

- Istituzione e disciplina delle ludoteche. (n. 705)
di iniziativa parlamentare, inviato in data 25 maggio 2011

XV LEGISLATURA

258ª SEDUTA

31 maggio 2011

- Salvaguardia dei livelli occupazionali del personale del settore della formazione professionale. Costituzione dell'Agenzia unica e misure occupazionali. (n. 711)
di iniziativa parlamentare, inviato in data 25 maggio 2011

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Disciplina della medicina non convenzionale. (n. 708)
di iniziativa parlamentare, inviato in data 25 maggio 2011.

Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorso notificato il 26 maggio 2011 ha impugnato l'articolo 2, comma 2 della deliberazione legislativa recante *"Interventi nel settore della formazione professionale. Acquisizioni di entrate al bilancio della regione e finanziamento di borse di studio per la frequenza alle scuole di specializzazione nelle facoltà di medicina e chirurgia"* (ddl n. 720) approvata dall'Assemblea il 18 maggio 2011, per violazione degli articoli 3, 97 e 117, comma 2, lettera o) della Costituzione e dell'articolo 17 dello Statuto speciale.

Comunicazione di approvazione di risoluzione

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa 'Attività produttive' (III), nella seduta n. 205 del 17 maggio 2011, ha approvato la seguente risoluzione 'Proroga dei termini del bando per l'attivazione della linea 3.3.1.4 del PO FESR 2007-2013 e modifica della documentazione richiesta'. (n. 14/III)

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico il parere reso dalla Commissione 'Affari Istituzionali' (I):

- Commissione provinciale dell'Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto dei lavori pubblici di Ragusa. Designazione componente di cui alla lettera a) del comma 9 dell'articolo 7 ter della legge 11 febbraio 1994, n. 109, nel testo coordinato con le norme regionali. (n. 146/I)
reso in data 10 maggio 2011 e inviato in data 12 maggio 2011.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«All'Assessore per la salute, premesso che:

la signora Russo Anna Seconda è stata assunta in servizio presso l'ex Azienda sanitaria di Agrigento, AUSL n. 1, il 30 agosto 1993 quale assistente sociale coordinatore, dopo regolare concorso;

l'AUSL n. 1 di Agrigento, con atto deliberativo n. 264 del 2 marzo 1999, ha istituito il servizio sociale aziendale in ossequio alle disposizioni del decreto assessoriale n. 26086 del 14 luglio 1998;

con deliberazione dell'AUSL n. 1, datata 3 novembre 1999, n. 3940, la signora Russo Anna Seconda veniva incaricata dirigente responsabile dell'unità ospedaliera semplice del servizio sociale aziendale. L'incarico scaturiva dall'espletamento di procedura concorsuale. La predetta dipendente dell'AUSL n. 1 assumeva le funzioni di dirigente responsabile unità ospedaliera semplice dall'1 gennaio 2000 svolgendo le mansioni proprie della qualifica;

l'AUSL n. 1, nonostante l'incarico conferito, non adottava gli atti amministrativi necessari per corrispondere il trattamento economico proprio della funzione dirigenziale, regolamentata dall'art. 41 del CCNL del 2000, integrato dal CCNL del 2004;

il giudice del lavoro di Agrigento, con sentenza n. 721 del 2010, ha riconosciuto all'interessata il trattamento economico dovuto;

l'AUSL, diventata ASP, con deliberazione del 14 gennaio 2011 n. 42, dichiarata addirittura immediatamente esecutiva, procedeva a revocare le deliberazioni n. 264 e n. 3940 del 1999 relative all'istituzione del servizio sociale aziendale e al conferimento dell'incarico di dirigente responsabile del servizio alla sig.ra Russo Anna Seconda;

nell'atto deliberativo n. 42 tra l'altro si legge: '(...) onde evitare lo svolgimento di funzioni superiori (...) La direzione del Servizio Sociale verrà assegnato al direttore sanitario Aziende (...)';

premesso altresì che:

risulta incongruente dichiarare con l'atto n. 42/2011 che: '(...) non è coperto il posto di dirigente del servizio sociale a tempo indeterminato (...) e deliberare però la revoca della deliberazione dell'AUSL n. 1 n. 3.940, datata 3 novembre 1999, che approvava la graduatoria di merito per il conferimento dell'incarico di dirigente del servizio sociale aziendale e conferisce il predetto incarico dirigenziale alla signora Russo Anna Seconda;

è singolare la comunicazione di avvio di procedimento ai sensi della legge n. 241/90 a cura del responsabile dell'area gestione risorse umane dell'ASP, con atto prot. n. 21040 del 3 novembre 2010, nei confronti della signora Russo Anna Seconda. Con il citato atto si annuncia l'avvio del procedimento relativo alla revoca della deliberazione n. 3040 del 3 novembre 1999 di approvazione graduatorie per il conferimento incarico dirigente'. L'avvio del procedimento viene motivato: '(...) al fine di evitare la permanenza di effetti, costituenti per l'amministrazione un danno economico derivante dal predetto atto deliberativo (...)';

considerato che:

per il sottoscritto interrogante è una novità assoluta scoprire che un concorso regolarmente svolto e il consequenziale conferimento dell'incarico al vincitore, nel nostro caso alla vincitrice, possano rappresentare un danno economico;

è opportuno che si faccia chiarezza su una vicenda che pur se complessa può darsi che sia rappresentativa dei problemi di centinaia di dipendenti regionali privi di copertura e tutela politica;

per sapere se gli atti adottati dall'ASP di Agrigento a carico della signora Russo Anna Seconda siano o meno legittimi e, qualora non lo fossero, quali provvedimenti intenda adottare». (1882)

PANEPINTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in data 20 aprile 2008, la società 'MARISERVICE s.r.l.' ha richiesto, all'Assessorato Territorio e ambiente, la concessione demaniale marittima di mq. 10.240 di suolo demaniale e specchio acqueo per il posizionamento di pontili galleggianti in località Porto Balata di Marzamemi del Comune di Pachino (SR);

con nota del 4 settembre 2008, la Capitaneria di porto di Siracusa comunicava l'avvio dell'iter istruttorio per l'acquisizione dei necessari pareri di legge;

preso atto che:

in data 29 settembre 2008, l'associazione pescatori di Marzamemi segnalava al comune di Pachino che nel Porto Balata di Marzamemi erano già state rilasciate tre concessioni con pontili galleggianti a mare e che un'altra concessione avrebbe penalizzato fortemente la marineria locale;

la sovrintendenza ai beni culturali di Siracusa assumeva due posizioni contrastanti. Con la nota n. del 19 gennaio 2009 rilevava elementi di incompatibilità con il contesto paesaggistico e con i criteri di tutela del territorio, di contro, con nota n. del 24/3/2009, la stessa sovrintendenza esprimeva parere favorevole alla concessione demaniale, rilevando che la collocazione dei pontili non interferiva con 'l'intervisibilità' della Balata di Marzamemi;

alla luce di quanto sopra, la società 'MARISERVICE s.r.l.', con nota del 18 aprile 2009, comunicava la propria rinuncia alla richiesta di concessione presentata in data 20 aprile 2008;

tenuto conto che:

nonostante quanto sopra descritto, agli atti del Comune di Pachino risulta protocollata, in data 12 febbraio 2009, una nuova richiesta di concessione demaniale della società 'MARISERVICE s.r.l.' e sempre per il posizionamento di pontili galleggianti nel medesimo Porto Balata di Marzamemi;

con nota del 27 febbraio 2009, il comune di Pachino certificava il ricevimento della pratica edilizia avente per oggetto la richiesta per l'istallazione di pontili galleggianti per nautica;

la concessione di occupazione di suolo demaniale in favore della 'MARISERVICE s.r.l.' veniva rilasciata dall'Assessorato Territorio in data 18/05/2009, n. 319/2010, repertorio 2904/10, sulla base di una istanza presentata dalla medesima società per 'il posizionamento di pontili galleggianti e servizi a terra';

in tale concessione si fa peraltro riferimento ad un parere del comune di Pachino acquisito per silenzio assenso, per non avere, il comune stesso, evaso la richiesta sollecitata con nota n. 12616 del 28 luglio 2009 dalla Capitaneria di porto di Siracusa;

visto che:

il TAR di Catania, con propria ordinanza n. 1543 del 3 dicembre 2010, riconosce alla società 'MARISERVICE s.r.l.' il diritto a realizzare quanto da loro richiesto;

il dipartimento regionale dell'ambiente, con nota protocollo n. 14511 dell'8 marzo 2011, comunicava al comune di Pachino che la ditta concessionaria (la 'MARISERVICE s.r.l.') poteva riprendere il possesso dell'area per lo svolgimento dell'attività richiesta, essendo venuta a cessare la sospensione dell'avvio del procedimento di revoca della concessione n. 319/2000 a seguito dell'ordinanza del TAR di Catania di cui sopra;

considerato che:

appare evidente che la seconda richiesta di concessione di area demaniale risulta viziata, essendo indirizzata ad un organo incompetente, il comune di Pachino, mentre, per legge, doveva essere indirizzata all'Assessorato Territorio;

la stessa asserzione dell'Assessorato sul silenzio assenso è illegittima, perché il parere può essere considerato acquisito con esito favorevole solo dopo il decorso di 60 giorni dalla richiesta;

la concessione de qua apparirebbe altresì illegittima perché deriva da un parere dell'ufficio del genio civile di Siracusa reso il data 5 ottobre 2005, ovvero ben quattro anni prima della presentazione della istanza di concessione avanzata dalla società 'MARISERVICE s.r.l.';

occorre aggiungere che la Sovrintendenza ai beni culturali di Siracusa, con nota del 14 ottobre 2010, evidenziava il notevole interesse paesaggistico, storico ed urbanistico dell'area ed esprimeva il parere che '(...) lo specchio d'acqua interessato rimanga ad esclusiva pertinenza dei pescatori, escludendo l'uso per l'ormeggio di imbarcazioni da diporto o porti turistici';

detto Borgo è sottoposto al regime di tutela vigente: decreto del 5 ottobre 1979, 'Dichiarazione di notevole interesse pubblico del borgo marinaro di Marzamemi del Comune di Pachino', decreto assessoriale n. 6177 dell'11 giugno 1993 e decreto di D.G. 5552/2001, che riguarda tutta la zona del porto, ed in particolare l'area della Balata e non ultima la fascia di costa interessata, compreso lo specchio d'acqua antistante, così come ampiamente ribadito con la nota del 17 giugno 2010, prot. n. 13742, della sovrintendenza ai BB.CC.AA. inviata all'Assessorato Territorio;

sembrerebbe che l'amministrazione comunale di Pachino voglia realizzare il lungomare Starrabba e quindi chiedere all'Assessorato Territorio il rilascio della relativa concessione demaniale in ampliamento a quella già concessa per tali finalità, e che pertanto rimarrebbe intenzione, del medesimo comune, chiedere la revoca delle concessioni rilasciate nella stessa zona;

per sapere:

se non ritengano urgente ed indispensabile nominare un commissario *ad acta* al fine di potere procedere alla verifica degli atti e di tutto l'iter fin qui seguito, che appare tortuoso e poco chiaro, in maniera tale che gli interessi privati coincidano con quelli della popolazione civile, tutelando il territorio e l'intero eco-ambiente e non causino conflittualità con l'economia locale;

se non ritengano doveroso annullare tale concessione al fine di anteporre la tutela e la conservazione delle bellezze naturalistiche e paesaggistiche all'interesse privato garantito dal rilascio della suddetta concessione». (1883)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

l'Assessore per la salute ha stipulato una convenzione con l'Assessorato Istruzione e formazione professionale avente per oggetto la realizzazione di iniziative volte ad organizzare attività di formazione in ambito sanitario;

alla luce del riordino del sistema regionale sanitario, avvenuto con la legge n. 5 del 2009, l'Assessore per la salute ha provveduto ad effettuare una ricognizione del fabbisogno, nelle strutture regionali sanitarie, della figura professionale di operatore socio-sanitario in ambito provinciale, fissandole per l'anno 2011 in 2600 unità;

l'Assessore per la formazione si è reso disponibile a finanziare i corsi così programmati anche con risorse disponibili nei propri capitoli di bilancio;

considerato che:

secondo quanto stabilito dall'Assessorato Salute, i 2.600 nuovi formati saranno spalmati sull'intero territorio regionale facendo riferimento ad una tabella di 'necessità' che lascia a dir poco esterrefatti;

secondo questa tabella, la provincia di Palermo avrà assegnati 800 posti, Catania 600, Trapani 320, Messina 256, Enna 244, Agrigento 200, Caltanissetta 80 ed infine Ragusa e Siracusa con 50 posti cadauno;

preso atto che la suddetta programmazione, tra l'altro, non è stata mai sottoposta all'approvazione della VI Commissione legislativa permanente dell'ARS, così come doveva essere per regola e Statuto, violando, di fatto, la sovranità del Parlamento regionale;

tenuto conto che:

facendo una semplice proporzione, non si riesce a capire come mai la provincia di Enna, che rappresenta il 3,4% dell'intera popolazione siciliana, avrà un'assegnazione di ben 244 posti, che rappresenta quasi il 10% dell'intero fabbisogno regionale. Non si comprende perché Agrigento, con una popolazione pari al 8,9% dei siciliani, abbia 200 posti, pari al 7,7% della dotazione regionale;

di contro, la provincia di Siracusa, con i suoi 404.000 abitanti, pari all'8% della popolazione siciliana, ha avuto assegnati solo 50 posti che non superano il 2% dell'intera disponibilità;

visto che leggendo questi dati sorge spontaneo un dilemma: o queste province 'miracolate' hanno finora avuto una sanità pubblica ridotta ai minimi termini in una maniera tale per cui non si capisce come abbiano operato in queste condizioni, oppure l'Assessorato della salute ha attivato un sistema di distribuzione dei posti che risponde a dei criteri che esulano dalla comprensione umana, ovviamente sempre che non ci siano delle motivazioni che potrebbero essere utili a pochi e non al

popolo siciliano ed alle sue esigenze primarie e fondamentali di assistenza sanitaria degna di questo nome;

per sapere:

quali criteri e quali parametri siano stati adottati dall'Assessorato regionale della salute nell'individuazione dei posti vacanti di operatori socio-sanitari nelle varie province siciliane, così come già richiesto dall'interrogante in Commissione 'Bilancio' dell'ARS senza ottenere risposta;

se non ritengano incredibilmente anomala una tabella che non rispetta il più semplice ed ovvio criterio: quello della proporzione tra numero di abitanti e totale dei posti disponibili e quindi non si affrettino a ritirare detta tabella;

se non ritengano assurdo mortificare ancora una volta la provincia di Siracusa con scelte che ottengono solo il risultato di creare, nella nostra Terra, siciliani di serie A e siciliani di serie B». (1886)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

i sindaci del territorio dell'ATO ME 2 s.p.a., in seguito alla crisi igienica sanitaria verificatasi nei loro comuni, a causa della sospensione del servizio di raccolta e conferimento in discarica, dei R.S.U. e assimilabili, da parte delle imprese affidatarie dello stesso, avvenuta nel mese di marzo u.s., stante il mancato pagamento da parte dell'ATO ME 2 s.p.a. dei corrispettivi (e arretrati) dovuti per il servizio da costoro svolto, hanno adottato, ai sensi del d.lgs. 152/2008 art. 191, ordinanza sindacale per motivi igienici sanitari, affidando alle medesime ditte, il servizio di raccolta e conferimento dei RSU per il periodo compreso fra il 15 e il 30 marzo c.a. - data, quest'ultima (30 marzo 2011), corrispondente alla scadenza dei contratti in essere, tra le imprese preposte allo svolgimento del servizio e la società ATO ME 2 s.p.a.;

alla scadenza delle ordinanze sindacali (30 marzo 2011), a causa del perdurare dello stato di crisi igienico-sanitario, con disposizione n. 43, dell'8 aprile 2011, del preposto all'ufficio del commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Sicilia, è stato autorizzato il soggetto attuatore ex OPCM 3887/2010 in nome e per conto dell'autorità d'ambito ATO ME 2 s.p.a., per il periodo di trenta giorni (scadenza 08 maggio 2011), al conferimento dei RSU ed assimilabili non pericolosi, giacenti su aree pubbliche, a causa della mancata raccolta, sull'intero territorio dell'ATO ME 2 s.p.a., nella discarica di c/da Zuppà sita nel comune di Mazzarrà Sant'Andrea (ME);

con convenzione (stipulata notte tempo), tra l'ing. Domenico Michelin nella qualità di soggetto attuatore e le imprese affidatarie del servizio, è stato convenuto in euro 258,00/tonn. il prezzo per la raccolta ed in euro 0,164/tonn. x km. quello per il trasporto in discarica, oltre IVA in ragione di legge;

tale prezzo risulta notevolmente maggiorato (oltre il 50%) rispetto a quello previsto e praticato, dalle stesse imprese all'ATO ME 2 s.p.a., in base ai contratti stipulati e vigenti sino alla data del 30 marzo 2011;

le imprese affidatarie del servizio, per il lavoro svolto (raccolta e trasporto in discarica dei RSU) effettuato nel periodo compreso tra il 15 - 30 marzo c.a., in virtù delle citate ordinanze sindacali (sub. 1), hanno applicato i prezzi stabiliti nella convenzione indicata al n. 3, in palese difformità ai prezzi contrattuali ed applicati fino ad allora;

per sapere:

i criteri con cui è stato quantificato il costo dei servizi di raccolta e trasporto in discarica dei RSU ed assimilabili non nocivi, di cui alla disposizione citata al punto 2 (dall'8 aprile 2011 all'8 maggio 2011) della presente interrogazione, che pare all'interrogante fortemente sproporzionato (oltre il 50 per cento) rispetto al prezzo contrattuale in vigore sino al 30 marzo 2011, tra l'ATO ME 2 s.p.a. e le imprese affidatarie del servizio;

la ragione per cui le stesse imprese affidatarie del servizio di raccolta e smaltimento dei R.S.U. abbiano applicato, ai comuni facenti parte dell'ATO ME 2, (retroattivamente) per il periodo 15/30 marzo 2011 il prezzo di cui alla disposizione citata al punto 2), anziché il prezzo di contratto con scadenza 30 marzo 2011;

le ragioni per cui la SERIT s.p.a., ormai in quota alla Regione siciliana, non abbia sino ad oggi ottemperato alla riscossione di quanto dovuto in favore dell'ATO ME 2 s.p.a., visto che, a fronte di un ruolo complessivo di circa euro 24.000.000,00 (morosi anno 2008 2009 e intero 2010), ha incassato meno di euro 5.000.000,00, tenuto conto, fra l'altro, che più volte, sono state segnalate da parte dei sindaci soci, ai dirigenti preposti della SERIT Spa, ai dirigenti preposti dell'Assessorato regionale Energia, nonché all'Assessore per l'energia, inefficienze da parte della SERIT nello svolgimento del servizio di riscossione, lamentando il mancato recapito delle fatture agli utenti;

infine, le ragioni, fra l'altro ampiamente denunciate dalle associazioni dei consumatori, per cui le fatture recapitate dalle SERIT siano state approntate in palese violazione dei criteri minimi, previsti dalla legge sulla trasparenza e sulla leggibilità delle stesse, circostanza, quest'ultima, che ha indotto gli utenti a manifestare la loro protesta e il loro dissenso sulla cattiva gestione del servizio di riscossione, che quasi nella totalità dei casi si è risolto nel mancato pagamento delle poche fatture recapitate (a macchia di leopardo) sull'intero territorio di competenza dell'ATO ME 2». (1887)

FORMICA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

da notizie di stampa, si apprende che l'Assessore regionale per le attività produttive, recatosi ad Agrigento per presenziare all'insediamento dei nuovi vertici della Camera di commercio locale, avrebbe scoperto, solo in quel momento, che uno dei nuovi componenti del consiglio di amministrazione appena nominato, Riccardo Viviani, ha un procedimento penale in corso per essersi appropriato indebitamente di 30.000,00 euro sottraendoli proprio alla Camera di commercio agrigentina. Tale procedimento penale già vede una condanna in primo grado a tre anni;

lo stesso Assessore, appreso il fatto, ha abbandonato immediatamente l'evento, invitando lo stesso Viviani a dimettersi dalla carica appena conferitagli;

considerato che appare estremamente grave che l'Assessore fosse all'oscuro di questa nomina, tenendo conto che la ratifica di un nuovo consiglio di amministrazione di una Camera di commercio siciliana dovrebbe passare (e si usa il condizionale per evidenti motivi) attraverso serrati controlli sia

XV LEGISLATURA

258ª SEDUTA

31 maggio 2011

da parte dello stesso Assessorato ma, soprattutto, da parte del Presidente della Regione, che firma l'atto finale di nomina;

visto che:

i precedenti giudiziari di Riccardo Viviani sono passati inosservati da tutti i suddetti pseudo controlli;

il Presidente della Regione ha firmato un documento di nomina senza verificare la sussistenza dei requisiti necessari;

sorge spontaneo chiedersi il valore di tali controlli e, soprattutto, quanti casi Viviani potrebbero sussistere nelle decine e decine di nomine che vengono siglate mensilmente dal Presidente della Regione;

per sapere:

che tipo di controlli venga effettuato sulle persone designate a ricoprire cariche istituzionali in Sicilia;

come mai il Presidente della Regione e l'Assessore per le attività produttive abbiano avallato, con la loro firma, la nomina di un personaggio che tutto poteva fare fuorché ricoprire il ruolo di consigliere di amministrazione nell'ente che si è costituito parte civile contro di lui per appropriazione indebita». (1888)

POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la dottoressa Camilla Giaccone, figlia del professore Paolo Giaccone, ucciso dalla Mafia ed in memoria del quale è stato dedicato il Policlinico di Palermo, è stata esclusa dai benefici previdenziali previsti dalla legge in materia di vittime di mafia;

la dottoressa Giaccone era stata assunta nel marzo del 1989 presso la struttura sanitaria della Regione siciliana pochi anni dopo il decesso del padre, ucciso dai killer di Cosa nostra nell'agosto del 1982;

successivamente, con provvedimento dell'azienda ospedaliera di Palermo del 20 gennaio 2011, la dottoressa Giaccone, utilizzando le procedure anticipate previste dalla legislazione regionale e nazionale riservata alle vittime della criminalità organizzata, era stata collocata a riposo con cessazione dal servizio a decorrere dall'1 aprile 2011;

considerato che:

gli uffici di previdenza per i pubblici dipendenti hanno comunicato la revoca della pensione per mancanza dei benefici in quanto per lo Stato la dottoressa Giaccone non viene considerata vittima di Mafia;

la vicenda assume un carattere paradossale atteso che la Prefettura di Palermo in data 28 marzo 2011 ha attestato che la signora Giaccone Camilla è familiare di vittima della criminalità organizzata;

ritenuto che la vicenda deve essere attenzionata dal Governo della Regione anche per la memoria del professore Paolo Giaccone;

quali provvedimenti intendano adottare per il riconoscimento dei benefici previdenziali in favore della dottoressa Camilla Giaccone riconosciuta vittima della criminalità organizzata». (1892)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

secondo quanto indicato nella delibera n. 45 dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, la gara d'appalto centralizzata bandita dall'assessore regionale per la salute Massimo Russo, sarebbe viziata sotto il profilo della 'correttezza e della trasparenza' con riferimento:

1. alla modalità di presentazione dell'offerta economica per i lotti sui quali è richiesto un prezzo per almeno l'80 per cento delle voci in essi previste;
2. all'assenza di prezzi a base d'asta, ovvero alla richiesta di un'offerta economica in termini di sconto sui prezzi di listino, nonché alla mancata indicazione delle quantità che si intendono acquistare per ciascun lotto di gara;
3. in relazione alle modalità di valutazione degli elementi tecnici, ai quali sono assegnati ben 65 punti su 100, nonché all'impostazione della formula per l'assegnazione dei punti relativi al parametro del pregio tecnico;

secondo quanto emerge dal rilievo dell'Autorità di vigilanza, le imprese che dovevano partecipare alla gara dovevano offrire un ribasso non in rapporto ad un parametro predeterminato ed uguale per tutti i concorrenti, ovvero una base d'asta, bensì rispetto al proprio listino ufficiale che può variare da ditta a ditta. Tale condizione è stata causa di esclusione o di ammissione delle imprese;

quindi, già nella fase iniziale della gara sono state eliminate la maggior parte delle ditte concorrenti;

secondo l'Autorità di vigilanza la modalità di valutazione dell'offerta mediante sconto sui listini non appare in linea con i principi di correttezza e trasparenza fissati dalla legge;

l'Autorità ritiene in contrasto con i principi di correttezza e trasparenza fissati dall'art. 2, comma 1, del codice la mancata previsione nella documentazione di gara dei prezzi unitari a base d'asta ovvero dell'importo massimo stimato per ciascun lotto, nonché la richiesta di un'offerta economica in termini di sconto sui prezzi di listino;

in contrasto con i principi di correttezza e trasparenza fissati dall'art. 2, comma 1, del codice nonché con la giurisprudenza in materia, la modalità di formulazione dell'offerta che richiede la presentazione di un prezzo su una parte soltanto delle voci previste nel lotto poiché introduce nella valutazione dell'offerta economica elementi ad essa estranei;

in contrasto con i principi di correttezza e trasparenza fissati dall'art. 2, comma 1, del codice l'impostazione della formula per l'assegnazione del punteggio relativo al pregio tecnico;

considerato che quanto riportato da autorevoli fonti di informazione in merito alle censure mosse dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici in relazione alla gara di appalto per l'assegnazione di forniture ospedaliere nelle strutture sanitarie della Sicilia occidentale, pone seri dubbi in ordine al rispetto delle procedure formali da parte dei funzionari preposti alla redazione del bando per la gara di 60 milioni di euro per la fornitura centralizzata ospedaliera e impone un chiarimento in Commissione e in Aula da parte dell'Assessore per la salute;

ritenuto che se quanto riportato da alcuni organi di informazione e dal contenuto dei rilievi mossi dalla Autorità di vigilanza risponde a verità, la situazione si presenta di estrema gravità ed impone l'adozione di provvedimenti di autotutela;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare a seguito dei rilievi mossi dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici e se intendano adottare provvedimenti in autotutela». (1893)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

le dichiarazioni del Ministro della salute, Ferruccio Fazio, in risposta ad alcune interrogazioni presentate alla camera dei deputati da alcuni parlamentari siciliani, descrivono uno scenario preoccupante in merito alla gestione della sanità in Sicilia;

quanto descritto dal Ministro Fazio conferma le denunce e le critiche che, in maniera fondata e politicamente documentata, abbiamo in più occasioni espresse in merito al fallimento della politica sanitaria del Governo. Una politica che ha ridotto i costi del servizio sanitario a discapito di un efficiente sistema ospedaliero già presente nel territorio ed in danno del diritto alla salute dei cittadini;

i tagli operati nel settore della sanità della regione non si conciliano con la politica della fondazione "San Raffaele Giglio" di Cefalù in ordine alla gestione del presidente del consiglio di amministrazione che ha deliberato l'aumento, in misura notevole, dell'indennità di carica e di funzioni;

considerato che tali scelte non sono in linea con la politica di razionalizzazione della spesa pubblica e pregiudicano il diritto alla salute del cittadino;

ritenuto, pertanto, che le dichiarazioni del Ministro Fazio sulla gestione della sanità in Sicilia e su quanto accade presso l'ospedale di Cefalù richiede un immediato chiarimento da parte del Governo della Regione;

per sapere:

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare a seguito dei rilievi mossi dal Ministro Fazio;

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare in merito all'indennità del presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale San Raffaele di Cefalù». (1894)

CAPUTO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, tenuto conto che:

in data 9 novembre 2010 la società 'Arenaria srl' con sede in Bologna, via degli Agresti, avente partita IVA n. 02606071203 e amministrata dal signor Diego Paltrinieri, ha presentato all'Assessorato territorio e ambiente della regione richiesta di concessione per sei anni per l'estrazione di sabbie e ghiaie dal fondo marino in acque territoriali, modificata il 22 dicembre dello stesso anno;

l'Assessorato Territorio ha autorizzato l'avvio della procedura istruttoria in data 4 marzo 2011, con nota n. 13897;

la richiesta di concessione è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Comunità Europea, nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, all'albo pretorio dei comuni di Vittoria, Scicli, Ragusa, Acate, Santa croce Camerina, Modica, Pozzallo, Ispica, all'albo della Capitaneria di Porto di Pozzallo e dell'ufficio locale marittimo di Scoglitti;

il termine per la presentazione di opposizioni o di domande concorrenti è scaduto il 25 maggio 2011;

le concessioni di durata superiore al quadriennio o che comunque importino impianti di difficile sgombero sono revocabili per specifici motivi inerenti al pubblico uso del mare o per altre ragioni di pubblico interesse, a giudizio discrezionale dell'amministrazione marittima, come specificato al secondo comma dell'articolo 42 del codice della navigazione;

per sapere:

se la richiesta in questione - per gli effetti che genererebbe sui fondali marini del tratto di costa che va da marina di Acate ad Ispica - necessiti di una valutazione di impatto ambientale nel rispetto dei principi e delle disposizioni stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e dal decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri 3 settembre 1999, nonché dalle disposizioni contenute nel primo comma dell'articolo 91 della legge regionale 9 del 2001;

se sia ravvisabile il rilascio del giudizio di compatibilità ambientale come atto sostitutivo di ogni ulteriore parere, nulla osta o autorizzazione di natura ambientale di competenza dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente in forza di leggi o regolamenti regionali, come previsto dal sesto comma dell'articolo 91 della legge regionale 9 del 2001;

se, vista la peculiarità del tratto di costa in questione, sul quale insiste per buona parte la presenza di reperti archeologici di notevole rilevanza, non ritenga ravvisabile la violazione dell'articolo 131, quarto comma, del decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio». (1898)

INCARDONA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che con l'art. 14 della legge 328 del 2000, lo Stato italiano ha voluto predisporre uno strumento normativo per favorire la piena integrazione delle persone diversamente abili in tutti gli ambiti di vita, favorendone la socializzazione;

preso atto che:

nello specifico, l'art. 14 della legge *de qua* sopra individua nell'intesa tra comuni e aziende sanitarie il percorso da seguire, percorso fondato sostanzialmente su un progetto individuale che preveda, oltre alla valutazione diagnostico-funzionale, le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del Servizio sanitario nazionale, i servizi alla persona a cui provvede il Comune in forma diretta o accreditata, con particolare riferimento al recupero ed all'integrazione sociale, nonché le misure economiche necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale. Nel progetto individuale sono definiti le potenzialità e gli eventuali sostegni per il nucleo familiare';

in concreto la legge stabilisce che il comune di riferimento è obbligato a prendere in carico il soggetto con diversità fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva che ne faccia richiesta, creando un progetto individuale attraverso il quale si possa creare un percorso specifico con interventi mirati, massimizzando così i benefici e gli effetti degli stessi, dando, alla fine, risposte risolutive ai bisogni ed alle aspirazioni del soggetto disabile;

considerato che:

la Regione siciliana ha voluto recepire tale norma con l'articolo 2 della legge regionale 5 del 2009 ed inserendo i dettami normativi nazionali nel Piano triennale delle persone con disabilità della Regione siciliana (GURS n. 4/2006);

tale recepimento però non ha portato alla piena applicazione del percorso individuato dalla norma nazionale e ciò sia per un palese *vacatio* esplicativo nella stessa legge regionale di recepimento e sia perché non viene stabilita l'obbligatorietà, da parte dei comuni, dell'applicazione di detto percorso d'integrazione, obbligatorietà che invece si evince dal dettato della stessa legge 328/2000;

atteso che:

solo per citare alcuni esempi esplicativi, il comune di Catania è stato obbligato dal Tribunale amministrativo regionale ad attivare quanto previsto sia dalla norma nazionale che da quella regionale di recepimento. Nello specifico, il TAR di Catania, con due sentenze distinte, ha prima stabilito che il dettato normativo deve essere applicato obbligatoriamente sui singoli soggetti richiedenti e, con la seconda sentenza, ha stabilito che lo stesso Comune non solo deve prendersi a carico il soggetto disabile, ma lo deve seguire in maniera totale e completa secondo le indicazioni dettate proprio dall'art. 14 della legge 328/00, trattandosi al riguardo di 'diritto soggettivo';

di contro, il comune di Palermo, invece di coinvolgere, in maniera sinergica, l'azienda sanitaria di riferimento così come previsto dalla legge, ha inviato tutta la documentazione di un soggetto disabile all'Assessorato regionale per la salute, dimostrando, ulteriormente, il totale vuoto informativo esistente in questo specifico e vitale servizio;

visto che alcuni comuni, tra cui Siracusa, invece si sono attivati non trovando la giusta collaborazione delle ASP di riferimento,

per sapere se non ritengano opportuno ed urgente predisporre una circolare assessoriale esplicativa e vincolante che possa dare, in maniera definitiva, indicazioni e modalità di applicazione di quanto previsto dall'articolo 14 della legge 328/00, recepito dalla Regione siciliana attraverso l'articolo 2 della legge regionale n. 5 del 2009». (1902)

VINCIULLO

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

da diversi mesi (da dicembre 2010) è stata compiuta ad opera di ignoti la totale cancellazione della rete elettrica posta a servizio delle contrade Firrio, Pozzillo e Racalmare agro di Grotte, sottraendo i cavi elettrici di rame sia di proprietà ENEL che dei privati;

la fornitura di energia elettrica in dette contrade costituisce forza necessaria per lo svolgimento delle attività agricole;

con l'incombere della stagione estiva vi sarà un ulteriore accrescimento del problema, in quanto non sarà consentito un regolare sollevamento delle acque, causando gravi danni alla vegetazione ed alle colture;

l'ENEL ad oggi non ha provveduto ad adottare idonee misure per fronteggiare il problema, mentre, continua ad inviare le bollette per i ritardi di mesi per il ripristino delle forniture di fatto inesistenti;

ad aggravare la questione vi è anche una difficoltà in seno agli uffici dell'Enel relativamente ai rapporti tra il ramo commerciale e quello degli uffici di gestione dell'energia;

considerato che i furti di cavi elettrici si verificano in aree rurali di altre province con il diffondersi di disagi tendenzialmente in crescita;

rilevato che occorre predisporre misure atte da un lato a ripristinare i collegamenti elettrici interrotti e dall'altro a vigilare adeguatamente le aree interne allo scopo di prevenire i furti,

per sapere:

se non ritengano necessario e urgente predisporre misure atte a ripristinare rapidamente le linee elettriche nelle contrade sopra citate;

se e quali iniziative di prevenzione si intendano o siano state già attivate, anche con il coinvolgimento del Corpo forestale della Regione, allo scopo di contenere il fenomeno dei furti di fili di rame/cavi elettrici che interessano le campagne dell'intera Sicilia». (1903)

DI BENEDETTO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

la legge 21 dicembre 1978, n. 845 - legge quadro in materia di formazione professionale - all'articolo 1 recita testualmente 'La Repubblica promuove la formazione e l'elevazione professionale in attuazione degli articoli 3, 4, 35 e 38 della Costituzione, al fine di rendere effettivo il diritto al lavoro ed alla sua libera scelta e di favorire la crescita della personalità dei lavoratori attraverso la crescita della personalità dei lavoratori attraverso l'acquisizione di una cultura professionale. La formazione professionale, strumento della politica attiva del lavoro, si svolge nel quadro degli obiettivi della programmazione economica e tende a favorire l'occupazione, la produzione e l'evoluzione dell'organizzazione del lavoro in armonia con il progresso scientifico e tecnologico';

con l'articolo 26 della sopracitata legge 845/78 si è stabilito che le Regioni possano organizzare dei percorsi formativi speciali per colmare casi di rilevante squilibrio tra domanda e offerta di lavoro;

L'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale, in coerenza con il dettato normativo statale, attraverso la programmazione comunitaria programma operativo FSE 2007-2013 e con il documento di attuazione strategica dello stesso PO, con avviso pubblico n. 8 del 29 maggio 2009, ha inteso sostenere una offerta formativa finalizzata a dar vita ad un processo di costituzione di una ampia e variegata dotazione di competenze utili sia per gli occupati che necessitano di una riconversione e riqualificazione delle proprie competenze professionali, ma non di meno di un loro aggiornamento, sia per sostenere processi di attivazione per quell'ampio spettro di cittadini, soprattutto giovani e donne, che trovano difficoltà ad inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro;

l'obiettivo principale dell'avviso è quello di:

innalzare i tassi di partecipazione al mercato del lavoro delle donne, dei giovani, dei lavoratori in stato di disoccupazione, delle persone prive di saperi e professionalità a rischio di marginalizzazione lavorativa e sociale;

sostenere una più rapida transizione dei giovani dagli studi al lavoro;

contrastare e prevenire la disoccupazione di lunga durata, con particolare riferimento ai lavoratori espulsi dai processi produttivi e a quelli delle fasce a più alto rischio di esclusione;

considerato che:

il termine di presentazione delle domande, a pena di inammissibilità, dovevano pervenire entro e non oltre le ore 12,00 del 29 settembre 2009;

in nucleo di valutazione insediato per l'esame dei progetti, ha esaurito la prima parte del proprio incarico proprio lavoro a seguito della pubblicazione nella GURS del DDG n. 2437 del 13 maggio 2010 con cui si sono approvate le graduatorie provvisorie;

lo stesso nucleo di valutazione a fine ottobre 2010, avendo esaminato le osservazioni presentate alla graduatoria provvisoria ha consegnato tutta la documentazione all'ufficio competente;

ad oggi nessun dirigente del dipartimento della formazione professionale è a conoscenza dello stato dell'iter e della conseguente pubblicazione della graduatoria definitiva;

dalla pubblicazione iniziale dell'avviso n. 8 ad oggi sono trascorsi 24 mesi senza che il procedimento si sia ancora concluso mettendo a rischio l'impegno di spesa pari a 180 mln di euro;

in particolare questo avviso ha una ricaduta socio economica di estrema rilevanza soprattutto in un periodo di crisi economica ed occupazionale come quella che viviamo quotidianamente, perché attraverso l'alta formazione e la riqualificazione si creano i presupposti di sviluppo e di crescita dell'offerta di lavoro;

dall'atto dell'insediamento del Governo regionale nessuna misura comunitaria è stata compiutamente attivata ed anche questa volta si paventa il rischio di perdita dell'ennesimo capitale che dovrebbe essere impegnato per lo sviluppo della Sicilia;

per sapere:

quali siano le ragioni che stanno determinando l'ennesimo fallimento amministrativo di questo Governo al punto di bloccare l'iter dell'avviso n. 8;

se non ritengano che vi possa essere inazione oggettiva da parte del dirigente generale del dipartimento formazione professionale, in quanto l'assoluta sconoscenza degli atti da parte dei dirigenti dell'Assessorato fa preludere che tutto sia fermo per una precisa scelta politico amministrativa;

come e se intendano risolvere positivamente l'iter procedurale avviato da ben 24 mesi». (1884)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

CORDARO-MAIRA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il servizio emergenza-urgenza 118 nella Regione siciliana è in atto gestito dalla SEUS, società consortile per azioni partecipata al 51 per cento dalla Regione siciliana e al 49 per cento dalle aziende sanitarie;

tale servizio, ammontante annualmente a circa 184 milioni di euro, è stato affidato *in house* dall'Assessorato Salute alla suddetta società;

considerato che tali importi di servizi o forniture, di gran lunga superiore alla soglia comunitaria, la normativa vigente prevede l'indizione di una gara ad evidenza pubblica per l'individuazione del contraente, ritenendo la procedura di affidamento *in house* una vera e propria deroga alla norma da applicarsi laddove sussistono specifici presupposti tecnico-giuridici;

per sapere se, alla luce della recente giurisprudenza, oltre alla sentenza del 18 novembre 1999 della Corte di Giustizia, c.d. 'sentenza Teckal', in materia di affidamento e stipulazione di contratti pubblici, siano stati verificati dagli uffici competenti i requisiti necessari in capo ai soggetti interessati, affinché si possa derogare ad una gara pubblica». (1896)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

RUGGIRELLO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il sistema informativo SIAB (sistema informativo abusivismo edilizio) ha dato la possibilità agli uffici dell'ARTA di verificare lo stato delle procedure repressive degli abusi edilizi accertati e comunicati dall'anno 2010;

da tale verifica è emerso, in generale, che per gli abusi edilizi anzidetti, oltre l'attivazione del procedimento di ingiunzione a demolire, non risultano, sempre, adottati gli ulteriori provvedimenti repressivi previsti dall'art. 7 della legge n. 47/85;

il suddetto sistema informativo ha, altresì, evidenziato, che per detti abusi, i termini di legge di 90 giorni, imposti dall'art. 7 della suddetta legge affinché il responsabile dell'abuso provveda al ripristino dello stato dei luoghi, sono decorsi;

in particolare la procedura disciplinata dal comma 3 dell'art. 7 della l. n. 47/85 prevede: 'se il responsabile dell'abuso non provvede alla demolizione e al ripristino dello stato dei luoghi nel termine di novanta giorni dall'ingiunzione il bene e l'area di sedime sono acquisiti di diritto gratuitamente al patrimonio del Comune';

dalla norma, pertanto, risulta evidente che l'effetto ablatorio si verifica *ope legis* all'inutile scadenza del termine fissato per ottemperare alla demolizione, mentre la notifica dell'accertamento dell'inottemperanza, si configura solo come titolo per l'immissione in possesso da parte del comune e per la relativa trascrizione nei registri immobiliari;

dalla vigente normativa in materia, e da quanto chiaramente richiamato con la circolare in oggetto, risulta evidente come la scadenza del termine, causando il trasferimento automatico dell'immobile abusivo al patrimonio comunale, implica un danno erariale, nel caso in cui gli immobili siano rimasti in uso, agli stessi responsabili e/o proprietari dell'abuso, a titolo gratuito;

occorre, pertanto, evidenziare che le opere acquisite al patrimonio comunale non possono essere occupate in assenza dell'atto deliberativo di cui all'art. 7, comma 5, della l.n. 47 del 1985, con il quale l'organo consiliare 'dichiari l'esistenza di prevalenti interessi pubblici, e sempre che l'opera non contrasti con rilevanti interessi urbanistici e ambientali';

tale adempimento potrà essere, infatti, adottato dall'Amministrazione in luogo di procedere alla demolizione, esprimendosi in tal senso, un interesse prevalente di uso per fini pubblici rispetto a quello di ripristino dell'assetto del territorio violato, sempre che l'opera non contrasti con rilevanti interessi urbanistici e ambientali;

considerato che:

per gli immobili abusivi costruiti entro il 23 marzo 1992 potrebbero essere attivate le procedure di cui all'art. 4 della l.r. n. 17/94, sempreché detti immobili posseggano i requisiti di cui al comma 3 dello stesso articolo, che impongono talune condizioni al fine di potere accedere all'istituto della concessione del diritto di abitazione delle opere acquisite al patrimonio comunale;

ciò in ragione del fatto che sebbene il termine di cui al comma 1 del citato art. 4 (centodieci giorni dall'entrata in vigore della legge) sia scaduto, lo stesso ha, comunque, carattere ordinatorio, pertanto, i Comuni con delibera del consiglio comunale, su proposta del Sindaco, considerate le necessità di edilizia residenziale nel territorio comunale da soddisfare anche mediante il ricorso al patrimonio edilizio pubblico, possono stabilire che le procedure successive all'acquisizione al patrimonio comunale delle opere edilizie abusive esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge siano regolate dalle disposizioni del presente articolo, oltre che dalle disposizioni della legge 28 febbraio 1985, n. 47 e successive modificazioni e dalla legge regionale 10 agosto 1985, n. 37 e successive modificazioni, in quanto compatibili';

la norma, pertanto, prevede che l'organo consiliare, ricorrendo al patrimonio edilizio pubblico (compreso, quindi quello già acquisito ai sensi dell'art. 7 della l.n. 47 del 1985) possa soddisfare le necessità di edilizia residenziale richieste nel territorio comunale, applicando la procedura ex art. 4 della l.r. n. 17/94 per concedere, su richiesta del responsabile dell'abuso, il diritto di abitazione, 'sempreché l'immobile non arrechi rilevante pregiudizio alle destinazioni generali di zona previste dagli strumenti urbanistici' come previsto dal comma 10 del suddetto art. 4. Potrà, altresì, valutarsi la possibilità di concedere in locazione gli immobili abusivi che non possono essere concessi in diritto di abitazione, ovvero provvedere nel rispetto della normativa in materia alla loro dismissione a seguito della redazione del piano di alienazione;

per sapere quali iniziative abbia adottato e intenda eventualmente adottare affinché sia predisposta una bozza di delibera tipo da trasmettere a tutti i comuni della Sicilia, affinché gli stessi possano porre in essere, ed in modo univoco, i relativi adempimenti, anche al fine di non incorrere nell'ipotesi di danno erariale (di cui dovrà darsi notizia alla Procura della Corte dei conti da parte dell'ARTA) per il mancato utilizzo degli edifici abusivi acquisiti al patrimonio comunale». (1899)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

RUGGIRELLO

Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

in data 23 aprile 2002, con delibera n. 748, il consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo agricolo (ESA) ha inquadrato un gruppo di dipendenti nella terza fascia dirigenziale a esaurimento, ai sensi della l.r. 10/00;

in data 24 maggio 2002, con delibera n. 1592, l'ex Assessorato agricoltura e foreste ha sospeso l'esecuzione della deliberazione n. 748 del c.d.a. dell'ESA e che, conseguentemente, i dipendenti

beneficiari dell'inquadramento di cui alla delibera dell'ESA hanno proposto, entro i termini, ricorso straordinario al Presidente della Regione;

con relazione n. 10317/1106.02.8 del 9 giugno 2003, la Presidenza della Regione siciliana - Ufficio legislativo e legale - ha chiesto il parere al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana;

le sezioni riunite del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, previo parere interlocutorio dell'11 ottobre 2005, si sono pronunciate in data 7 novembre 2006 con parere n. 366/03 per l'accoglimento del ricorso straordinario al Presidente della Regione siciliana;

in data 15 giugno 2010, con delibera n. 189, la Giunta regionale ha chiesto al Consiglio di giustizia amministrativa il riesame del parere di accoglimento reso in data 7 novembre 2006, n. 366/03 in accoglimento a quanto evidenziato dell'Ufficio legislativo e legale 'sia riguardo ai profili giuridici sia sotto l'aspetto delle ricadute economiche';

visto il parere delle sezioni riunite del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana che, durante l'adunanza dell'1 febbraio 2011, relativamente alla richiesta di revisione del parere, con dettagliate considerazioni giuridiche, peraltro molto approfondite, testualmente recita: non può più riesaminarsi la soluzione già prescelta. Sicché non v'è luogo a provvedere sulla formulata richiesta di riesame; conseguentemente, detta richiesta va dichiarata in questa sede inammissibile', concludendo: '(...) che la richiesta di riesame del parere già reso sul presente affare sia inammissibile';

considerato che il C.G.A. nell'adunanza dell'1 febbraio 2011 dimostra, in maniera evidente, che il Presidente della Regione non può far altro che accogliere il ricorso straordinario verso la delibera n. 1592 del 24 maggio 2002 dell'ex Assessorato Agricoltura e foreste e conseguentemente disporre l'inquadramento nella terza fascia dirigenziale a esaurimento, di cui alla l.r. 10/00, dei dipendenti individuati dalla deliberazione n. 748 del C.d.A. dell'ESA;

per sapere se siano a conoscenza di quanto esposto nelle premesse e, al contempo, le intenzioni del Presidente della Regione e i tempi con i quali egli ritenga opportuno prendere la decisione necessaria e non più rinviabile, anche per evitare il perdurare di una situazione manifestamente illegittima oltre che per evitare ulteriori spese sia di giudizio che di rivalutazione di indennità e di interessi per ritardata corresponsione di somme risarcitorie e di competenze arretrate». (1881)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

TORREGROSSA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'Assessorato Territorio sta provvedendo alla programmazione delle risorse finanziarie del POR regionale FERS 2007-2013, tra cui le misure dell'Asse 3 'Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo' relative alle aree protette e mirate a 'rafforzare le valenze e l'identità naturalistica dei territori' (Obiettivo operativo 3.2.1.);

con la precedente programmazione POR 2000-2006, il medesimo Assessorato aveva impegnato le somme per l'acquisizione del tratto di territorio denominato 'GAZZENA', ricadente nell'ambito della riserva naturale orientata 'LA TIMPA' sito S.I.C. ITA070004 - comune di Acireale - Ente gestore A.F.R.D., ufficio provinciale di Catania;

non essendo stato raggiunto l'accordo con la ditta proprietaria dell'area, la Regione ha revocato il finanziamento stante i ristretti termini per l'impegno delle somme previsti dalla programmazione POR di cui sopra con l'impegno, assunto nel 2009 dal dirigente dott. Tolomeo e dall'Assessore *pro tempore*, di prevedere un nuovo stanziamento e l'avvio del procedimento per l'acquisizione dell'area nell'ambito della programmazione 2007-2013;

l'acquisto dell'area, da parte di privati, è avvenuta a seguito di trattativa indetta dai commissari liquidatori del gruppo IRA-GRACI;

considerato che:

l'area denominata 'GAZZENA', estesa circa 50 ettari, costituisce uno degli ultimi lembi sopravvissuti dall'eccezionale paesaggio costiero ionico-etneo, radicalmente trasformato dalla intensa urbanizzazione che ingloba ormai, senza soluzione di continuità, la fascia costiera tra Catania e Riposto;

la 'GAZZENA', per le sue caratteristiche orografiche sub-pianeggianti e per la dislocazione è quella che più facilmente consente l'accesso pedonale alla Timpa ed al litorale sottostante e, pertanto, costituisce supporto essenziale per la fruizione della medesima;

il territorio in argomento è caratterizzato da un esteso relitto della vegetazione mediterranea che si spinge con boscaglie in prossimità del mare rappresentando anche, per i pregressi usi agricoli, un museo a cielo aperto di civiltà rurale costituito da un fitto reticolo di terrazzi, muretti, rasole, canalizzazioni ed antichi fabbricati e manufatti in un insieme integrato di valenze naturalistiche ed etno-antropologiche; spicca la presenza dominante del complesso architettonico di 'Villa CALANNA', esempio di tipica residenza signorile accorpata a pregevoli edifici destinati a palmento e cantina nei quali si rileva un sapiente uso della pietra lavica;

rilevato che sono in atto, da più di un decennio, processi profondi di degrado cui necessita porre urgente rimedio connessi al verificarsi di numerosi incendi, alle attività di pascolo, alla presenza di micro discariche, nonché attività di caccia illegale; peraltro, si assiste alla progressiva intensa edificazione delle aree adiacenti che assedia la Riserva e compromette le valenze panoramiche ed in particolare la visuale dell'Etna dal mare e della riserva naturale marina Isole dei Ciclopi;

atteso che:

l'interesse per la fruizione pubblica della 'GAZZENA' è stato, sin dal 1991, unanimemente sostenuto dall'intera Città di Acireale nelle sue articolazioni politiche e associative; in particolare, numerose sono state le più recenti iniziative, sin dall'avvio delle procedure di vendita nel 2005, affinché si pervenisse ad una positiva conclusione della trattativa con la ditta proprietaria;

in atto la R.N.O. 'LA TIMPA' non dispone di alcuna base territoriale né strutture atte a promuoverne la gestione e rendere possibili gli interventi di conservazione attiva e la fruizione;

per sapere:

se, in coerenza con l'obiettivo 3.2.1, finalizzato a 'rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori', non ritenga vada prioritariamente valorizzato e conservato questo unico tratto paesaggistico costiero etneo rappresentato dalla 'GAZZENA' (ricadente nella R.N.O. 'LA TIMPA' e sito SIC);

se e quali iniziative si intendano assumere al fine di dare seguito all'impegno precedentemente assunto dall'Assessorato Territorio, inserendo nella programmazione FERS 2007-2013 l'acquisizione dell'area della 'GAZZENA', già individuata nella programmazione 2000- 2006, quale risorsa strategica per la gestione e fruizione della R.N.O. 'LA TIMPA'». (1885)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

notizie di stampa riportano periodicamente di diverse tonnellate di rifiuti che ogni giorno vengono trasportate in Sicilia, che comprendono significative quantità di rifiuti speciali;

i rifiuti solidi urbani, com'è noto, per poter essere trasferiti in altre regioni, devono essere classificati come 'speciali', cioè resi biostabilizzati;

per stessa ammissione di esponenti del Governo regionale, la Sicilia ha una tale carenza di discariche da impedire di escludere la necessità di trasportare i rifiuti fuori dalla regione;

non appare chiaro chi abbia autorizzato il conferimento al centro di compostaggio di Alcamo di un carico di rifiuti speciali provenienti dalla Campania;

considerato che:

per stessa ammissione di autorevoli esponenti del Governo regionale, la Sicilia ha una tale carenza di discariche da impedire di escludere la necessità di trasportare i rifiuti fuori dalla regione;

per l'emergenza rifiuti, la Regione siciliana è stata dotata di un commissario straordinario nella persona del Presidente della Regione, onorevole Raffaele Lombardo;

per sapere quali provvedimenti e/o iniziative di competenza, come commissario straordinario, intenda mettere in atto per tutelare la salute e la sicurezza delle popolazioni interessate». (1889)

FERRARA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la strada di accesso al museo 'Antiquarium Case d'Alia', in territorio limitrofo a quello del comune di San Cipirello, a causa della mancanza di condizioni di sicurezza può costituire pericolo per l'incolumità pubblica;

già lo scorso mese di febbraio nel predetto luogo si è verificato un sinistro stradale che non ha avuto conseguenze né danni a cose e persone ma ha evidenziato la pericolosità dell'asse viario;

considerato che:

il museo è destinato alla fruizione pubblica e che è interessato da molti visitatori e turisti;

tale situazione di pericolo e mancanza di sicurezza è stata oggetto di numerose sollecitazioni anche da parte delle amministrazioni locali interessate;

ritenuto che è necessario garantire la sicurezza pubblica e l'accesso ai siti di interesse monumentale secondo regole di sicurezza;

per sapere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per la messa in sicurezza dell'asse viario che conduce all'Antiquarium Case d'Alia' di san Cipirello nonché per la salvaguardia e la tutela del sito». (1890)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la Casa del Sorriso con sede operativa in Monreale (PA) è un'associazione onlus che opera nel territorio dal 1968 occupandosi di gravissimi problemi sociali quali il disagio dei minori abbandonati, disadattati e sbandati;

l'operoso lavoro dell'associazione è conosciuto e riconosciuto non solo a livello locale ma in tutto il territorio regionale;

considerato che:

da circa diciotto mesi i cinquantatre dipendenti in servizio presso la Casa del Sorriso attendono di essere pagati;

il pagamento di queste somme è di competenza regionale;

ritenuto che:

tale situazione crea gravissimi disagi ai lavoratori in quanto, a causa del mancato pagamento delle retribuzioni, essi rimangono privi di fonti di reddito per sé e per le loro famiglie;

il perdurare di tale situazione può compromettere il funzionamento della struttura con grave pregiudizio per le attività sociali a sostegno dei più deboli e dei più bisognosi;

per sapere:

il motivo ostativo della mancata erogazione delle somme a titolo di retribuzione per i dipendenti della Casa del Sorriso di Monreale (PA);

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per provvedere all'immediato pagamento degli stipendi in favore dei predetti dipendenti della struttura». (1891)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

con provvedimento della Prefettura di Palermo sono stati segnalati pericoli di infiltrazioni mafiose all'interno della società New Port che gestisce i servizi portuali all'interno del porto di Palermo;

tale situazione ha comportato la revoca delle autorizzazioni per l'esercizio dell'attività, atteso che, secondo quanto indicato dalla Prefettura di Palermo, all'interno della società vi sarebbero soggetti legati a boss di Cosa nostra;

considerato che:

il porto di Palermo rappresenta una fondamentale ed importantissima infrastruttura dell'intera Sicilia che necessita dei servizi portuali e al cui interno si svolgono numerose ed importanti operazioni commerciali;

proprio per la natura dei servizi si reputa necessario conoscere i criteri di assunzioni e le modalità di controllo del personale che opera nelle zone dell'area portuale di Palermo;

ritenuto che:

all'interno dello scalo marittimo del porto di Palermo lo scambio di merci assume dimensioni notevoli anche per centinaia di milioni di euro;

pertanto, occorre conoscere i criteri di selezione e di avviamento del personale;

per sapere:

quali provvedimenti il Governo abbia adottato in merito alla vicenda della società New Port che gestisce i servizi presso lo scalo marittimo di Palermo,

i criteri e le modalità di assunzione e di avviamento del personale in servizio;

chi, attualmente, gestisce i servizi all'interno del Porto di Palermo». (1895)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

in data 23 aprile 2002, con delibera n. 748, il consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo agricolo (ESA) ha inquadrato un gruppo di dipendenti nella terza fascia dirigenziale a esaurimento di cui alla l.r. 10 del 2000;

in data 24 maggio 2002, con delibera n. 1592, l'Assessorato Agricoltura e foreste ha sospeso l'esecuzione della deliberazione n. 748 del c.d.a. dell'ESA e, conseguentemente, i dipendenti

beneficiari dell'inquadramento di cui alla delibera dell'ESA hanno proposto entro i termini ricorso straordinario al Presidente della Regione;

con relazione n. 10317/1106.02.8 del 9 giugno 2003, la Presidenza della Regione siciliana – Ufficio legislativo e legale – ha chiesto il parere al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana;

le sezioni unite del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, previo parere interlocutorio dell'11 ottobre 2005, si sono pronunciate in data 7 novembre 2006 con parere n. 447/03 per l'accoglimento del ricorso straordinario al Presidente della Regione siciliana;

in data 15 giugno 2010, con delibera n. 189, la Giunta regionale ha chiesto al Consiglio di giustizia amministrativa il riesame del parere di accoglimento reso in data 7 novembre 2006, n. 447/03, in accoglimento a quanto evidenziato dall'Ufficio legislativo e legale 'sia riguardo ai profili giuridici...sia sotto l'aspetto delle ricadute economiche';

visto il parere delle sezioni riunite del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana che, durante l'adunanza dell'1 febbraio 2011, relativamente alla richiesta di revisione del parere, con dettagliate considerazioni giuridiche, peraltro molto approfondite, testualmente recita: 'non può più riesaminarsi la soluzione già prescelta. Sicché non v'è luogo a provvedere sulla formulata richiesta di riesame; conseguentemente, detta richiesta va dichiarata in questa sede inammissibile', concludendo: '(...) che la richiesta di riesame del parere già reso sul presente affare sia inammissibile';

considerato che il CGA nell'adunanza dell'1 febbraio 2011 dimostra, in maniera evidente, che il Presidente della Regione non può far altro che accogliere il ricorso straordinario verso la delibera n. 1592 del 24 maggio 2002 dell'Assessorato agricoltura e foreste e conseguentemente disporre l'inquadramento nella terza fascia dirigenziale a esaurimento, di cui alla l.r. 10 del 2000, dei dipendenti individuati dalla deliberazione n. 748 del c.d.a. dell'ESA;

per sapere se siano a conoscenza di quanto esposto nelle premesse e, al contempo, le intenzioni del Presidente della Regione e i tempi con i quali egli ritenga opportuno prendere la decisione necessaria e non più rinviabile, anche per evitare il perdurare di una situazione manifestamente illegittima oltre che per evitare ulteriori spese sia di giudizio che di rivalutazione di indennità e di interessi per ritardata corresponsione di somme risarcitorie e di competenze arretrate». (1897)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che la Soc. Coop. 'Normanno' con sede a Messina ha avviato negli anni 2000- 2004 alcuni lavoratori destinatari del regime transitorio dei lavori socialmente utili di cui all'art. 4 della legge regionale 26 novembre 2000, n. 24, presso gli uffici della forestale di Messina, adesso Azienda e Ispettorato provinciale forestale di Messina, attraverso convenzione per l'erogazione di servizi e attività amministrative;

considerato che con circolare dell'Assessorato regionale del lavoro n. 5 del 29 novembre 2010 sono stati riaperti i termini previsti per tutti coloro che avevano i requisiti ai sensi degli articoli 74 e 75 della l.r. n. 17 del 28/12/2004 di presentazione della richiesta presso gli uffici provinciali del

lavoro per effettuare il programma di fuoriuscita dalle cooperative presso gli enti utilizzatori di fatto (vedi Azienda e Ispettorato provinciale forestale di Messina);

vista la nota del 26 gennaio 2011 emanata dall'ufficio provinciale del Lavoro di Messina che individua nell'Azienda e Ispettorato provinciale forestale di Messina la prosecuzione dall'1 gennaio 2011 dell'utilizzazione in attività socialmente utili dei lavoratori destinatari del regime transitorio per i quali gli enti utilizzatori privati non provvedono ad adottare il programma di fuoriuscita, così come previsto dagli artt 74 e 75 della l.r. n. 17 del 28/12/2004 e, nel caso specifico, dei lavoratori della Soc. Coop. 'Normanno' di Messina;

atteso che ad oggi i lavoratori della Coop. 'Normanno' non hanno potuto proseguire l'attività lavorativa presso l'Azienda e Ispettorato provinciale forestale di Messina, nonostante la l.r. n. 17/2004 non ammetta interpretazioni diverse se non la volontà impositiva dell'ufficio provinciale del lavoro ad avviare la prosecuzione dei lavoratori che possiedono i requisiti previsti, cioè 45 giorni lavorativi entro il 31/12/2004 attestati dall'ente utilizzatore di fatto, nel caso specifico, Azienda e Ispettorato provinciale forestale di Messina;

rilevato che ad oggi i dirigenti dell'Azienda e Ispettorato provinciale forestale non hanno comunicato l'autorizzazione alla prosecuzione del lavoro, con il conseguente stato di apprensione ed agitazione dei lavoratori LSU interessati, cui attualmente è inibito lo svolgimento della propria attività lavorativa;

considerato, infine, che il perdurare di questa condizione di stallo ed il mancato avvio della prosecuzione al lavoro dei suddetti lavoratori LSU può provocare un contenzioso, con la conseguente eventuale decisione da parte dell'autorità giudiziaria di ordinare la prosecuzione e l'avvio al lavoro dei suddetti lavoratori LSU, così come previsto dall'art. 74 della l.r. 17/2004;

per sapere:

se non ritengano di dover avviare con la massima urgenza i lavoratori socialmente utili della Coop. 'Normanno' di Messina alla prosecuzione del lavoro presso l'Azienda e Ispettorato provinciale forestale di Messina, così come previsto dall'art. 74 della l.r. n. 17/2004;

se vi siano delle responsabilità per il mancato avvio dei suddetti lavoratori LSU presso l'Azienda e Ispettorato provinciale forestale di Messina così come previsto dalla nota del 26 gennaio 2011, emanata dall'Ufficio Provinciale del lavoro di Messina;

se non ritengano opportuno avviare una apposita ispezione al fine di verificare qual è stata la causa del blocco dell'iter burocratico previsto dal citato art. 74 della l.r. n. 17/2004 e quali sono le iniziative che intendono intraprendere per il superamento di tale condizione in cui versano detti lavoratori LSU, già fortemente penalizzati dal loro stato di precarietà». (1900)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

RINALDI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per la salute, premesso che la Soc. Coop. 'Il Quadrifoglio' con sede a Milazzo (ME) ha avviato dal 2003 in poi alcuni lavoratori destinatari del regime transitorio dei lavori socialmente utili, di cui all'art. 4 della legge regionale 26 novembre 2000, n. 24, presso l'Azienda Sanitaria

XV LEGISLATURA

258ª SEDUTA

31 maggio 2011

Provinciale n. 5 di Messina, attraverso convenzione per l'erogazione di servizi e attività amministrative;

considerato che con circolare dell'Assessorato regionale del lavoro n. 5 del 29 novembre 2010 sono stati riaperti i termini previsti per tutti coloro che avevano i requisiti ai sensi degli articoli 74 e 75 della l.r. n. 17 del 28/12/2004 di presentazione della richiesta presso gli uffici provinciali del lavoro per effettuare il programma di fuoriuscita dalle cooperative presso gli enti utilizzatori di fatto (vedi ASP di Messina);

vista la nota del 26 gennaio 2011 emanata dall'ufficio provinciale del Lavoro di Messina che individua nell'azienda sanitaria provinciale n. 5 di Messina la prosecuzione dall'1 gennaio 2011 dell'utilizzazione in attività socialmente utili dei lavoratori destinatari del regime transitorio per i quali gli enti utilizzatori privati non provvedono ad adottare il programma di fuoriuscita, così come previsto dagli articoli 74 e 75 della l.r. n. 17 del 28/12/2004 e, nel caso specifico, dei lavoratori della Soc. Coop. 'Il Quadrifoglio' con sede a Milazzo (ME) rappresentata dalla Soc. Coop. ISVIL ARL;

considerata la nota dell'azienda sanitaria provinciale di Messina del 7 febbraio 2011 in cui si attesta che rispetto alla richiesta dei lavoratori l'ASP di Messina 'non è al momento nelle condizioni di poter assorbire il lavoratore secondo le procedure di cui all'art. 75 della l.r. 28 dicembre 2004 n. 17';

atteso che in data 24 marzo 2011 l'ufficio provinciale del lavoro di Messina emetteva una nota di sospensione del provvedimento emanato a favore dei lavoratori della Soc. Coop. 'Il Quadrifoglio' in data 26 gennaio 2011;

rilevato che qualche giorno prima e precisamente in data 28 febbraio 2011 l'ASP di Messina effettuava un protocollo di intesa per la proroga con la Soc. Coop. ISVIL ARL direttamente ed in rappresentanza della Società Cooperativa 'Il Quadrifoglio' di Milazzo, per l'erogazione di servizi e attività mediante utilizzo di lavoratori socialmente utili - LSU per un anno sino al 31/12/2011,

per sapere se non ritengano di dover avviare con la massima urgenza una indagine ispettiva presso l'azienda sanitaria provinciale di Messina al fine di verificare la regolarità della proroga della convenzione stipulata dalla Soc. Coop. ISVIL ARL in rappresentanza della Soc. Coop. 'Il Quadrifoglio' di Milazzo, nonostante l'indisponibilità dichiarata precedentemente di assorbirne i lavoratori ai sensi dell'art. 75 della l.r. 28.12. 2004 n. 17». (1901)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

RINALDI

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la mattina di domenica 8 maggio 2011, in contrada 'Angeli', in territorio di Caltagirone, la campata del ponte della linea ferroviaria Catania-Caltagirone-Gela è crollata ed i binari della ferrovia sono rimasti sospesi nel vuoto;

la sottostante strada provinciale (SP 39 Caltagirone-Niscemi) è stata chiusa per motivi di sicurezza e il traffico veicolare è stato deviato sulla strada provinciale 62 Caltagirone-Santo Pietro e sulla strada statale 417 Catania-Gela, con grave disagio per i cittadini di Niscemi che devono percorrerla frequentemente per raggiungere essenziali servizi, come l'ospedale ed il tribunale, che si trovano a Caltagirone;

sulla strada provinciale 62, un'arteria insicura e tortuosa, si stanno riversando autovetture e mezzi pesanti che rendono la circolazione pericolosa;

solo per un caso fortuito, determinato dalla coincidenza con il giorno festivo, è stata evitata una strage, in quanto la linea ferroviaria è frequentata da studenti che ogni mattina, nei giorni feriali, si recano presso gli istituti scolastici di Caltagirone;

la linea ferroviaria oggetto del crollo corre su viadotti e cavalcavia in cemento non armato, che potrebbero nascondere le stesse insidie delle campate che si sono sbriciolate;

considerato che, mentre nel resto d'Italia si progetta e si realizza una rete di treni ad alta velocità, il Sud d'Italia, ed in particolare la Sicilia, soffre di un sistema ferroviario antidiluviano, che non gode neanche della ordinaria manutenzione;

per conoscere se non ritengano opportuno intervenire urgentemente presso le Ferrovie dello Stato per sollecitare una verifica delle condizioni di tutti i ponti ferroviari della zona, per accertare che nel piano di investimenti delle Ferrovie dello Stato sia contemplato l'ammodernamento della tratta Catania-Gela e per capire in quali tempi sia previsto il ripristino della tratta ferroviaria sopra citata, anche al fine di consentire la riapertura della strada provinciale 39». (114)

MATTARELLA

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata, in data 25 maggio 2011, dagli onorevoli Caputo, Pogliese, Buzzanca, Falcone e Vinciullo, la mozione numero 268 «Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla gestione dei fondi POR 2007-2013». Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

nel mese di maggio 2011 è stata aperta un'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria, che ha condotto all'arresto di alcuni funzionari regionali con l'accusa di appropriazione indebita di ingenti somme di denaro pubblico;

tale gravissima situazione, oltre ad avere risvolti in sede giudiziaria, espone l'Ente Regione ad un gravissimo danno riguardo all'efficienza amministrativa e all'immagine;

considerato che le somme di denaro, oggetto dell'indagine investigativa e dell'inchiesta giudiziaria, sono ingenti e di provenienza pubblica;

ritenuto, infine, che sull'intera vicenda occorra acquisire ogni notizia ed informazione necessaria al fine di fare chiarezza sulla gestione dei fondi del POR 2007/2013,

impegna il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

a costituire, ai sensi degli articoli 29 e 29 ter del Regolamento interno, una Commissione parlamentare di indagine sulla vicenda in premessa citata, che ha portato all'arresto di alcuni funzionari regionali (maggio 2011), accusati di appropriazione indebita di fondi pubblici (POR 2007/2013), garantendo, altresì, la presenza di almeno un deputato per ciascun Gruppo parlamentare costituito». (268)

CAPUTO-POGLIESE-BUZZANCA-FALCONE-VINCIULLO

Avverto che la mozione testé annunciata sarà demandata, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di costituzione di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Con nota del 19 maggio 2011, pervenuta in pari data e protocollata al numero 4774/AULAPG del 23 maggio successivo, l'onorevole Nunzio Cappadona ha comunicato che il 19 maggio 2011 si è costituito il Gruppo parlamentare denominato 'ALLEATI PER LA SICILIA', cui, oltre allo stesso onorevole Cappadona, hanno aderito i seguenti deputati: Giovanni Greco, Giovanni Cristaudo, Giuseppe Lo Giudice, Mario Bonomo e Riccardo Savona.

Nella stessa nota si comunica altresì che, nella sopracitata riunione del 19 maggio, l'onorevole Cappadona è stato eletto presidente, l'onorevole Greco vicepresidente, l'onorevole Lo Giudice segretario e l'onorevole Cristaudo, tesoriere del neocostituito Gruppo parlamentare.

Pertanto, a seguito della loro adesione al nuovo Gruppo, a far data dal 19 maggio 2011, gli onorevoli Cappadona, Greco, Cristaudo, Lo Giudice, Bonomo e Savona cessano contestualmente di far parte del Gruppo Misto;

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di nomina di componente di Commissione

PRESIDENTE. Comunico che con DPA n. 284 del 24 maggio 2011, l'onorevole Salvino PANTUSO è nominato componente della III Commissione legislativa permanente 'Attività produttive', in sostituzione dell'onorevole Gaspare Vitrano, sospeso dalla carica di deputato regionale.

Ne do lettura:

«I L P R E S I D E N T E

CONSIDERATO che, a seguito della sospensione dell'onorevole Gaspare Vitrano dalla carica di deputato regionale ai sensi della legge n. 55/1990, risulta temporaneamente vacante il seggio dallo stesso ricoperto nella III Commissione legislativa permanente 'Attività produttive';

CONSIDERATO che occorre procedere alla relativa sostituzione;

VISTA la designazione del Gruppo parlamentare del Partito Democratico (PD) al quale l'onorevole Vitrano apparteneva;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,
D E C R E T A

l'onorevole Salvino PANTUSO è nominato componente della III Commissione legislativa permanente 'Attività produttive', in sostituzione dell'onorevole Gaspare Vitrano, sospeso dalla carica di deputato regionale.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 24 maggio 2011»

Comunicazione di ritiro di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Pogliese, con nota pervenuta il 24 maggio 2011 e protocollata al n. 4860/AulaPG del 25 maggio successivo, ha ritirato l'interrogazione con richiesta di risposta orale n. 1888 "Chiarimenti sulla vicenda della Camera di commercio di Agrigento", della quale è unico firmatario.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa alla mozione numero 267

PRESIDENTE. Con riferimento alla mozione n. 267 'Interventi urgenti, a livello centrale, mirati ad ottenere la proroga del termine per la presentazione delle istanze di aggiornamento catastale per gli immobili non dichiarati, modificati o che hanno perso il requisito di ruralità', a firma dell'onorevole Cimino ed altri, annunciata nella scorsa seduta, il Presidente comunica che, a seguito dell'entrata in vigore della modifica dell'art. 153 del Regolamento interno, la stessa si intende automaticamente demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della data di discussione.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio e votazione di ordine del giorno numero 561

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cracolici, D'Asero e Formica l'ordine del giorno n. 561 "Promulgazione, con l'omissione delle parti impugnate, della delibera legislativa n. 720 recante 'Interventi nel settore della formazione professionale. Acquisizioni di entrate al bilancio della regione e finanziamento di borse di studio per la frequenza alle scuole di specializzazione nelle facoltà di medicina e chirurgia'". Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che la Corte costituzionale, nella sentenza n. 205 del 1996, ha ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la

consumazione del suo potere di promulgazione, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

considerato che:

la citata giurisprudenza costituzionale ha consentito che il Presidente della Regione sia vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da esercitare, non solo da delibere legislative, ma anche da atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta n. 256 del 18 maggio 2011, ha approvato il disegno di legge recante 'Interventi nel settore della formazione professionale. Acquisizioni di entrate al bilancio della regione e finanziamento di borse di studio per la frequenza alle scuole di specializzazione nelle facoltà di medicina e chirurgia' (disegno di legge n. 720/A);

la citata delibera legislativa è stata impugnata in modo parziale dal Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorso alla Corte costituzionale, notificato al Presidente della Regione in data 26 maggio 2011;

ritenuto che occorra conciliare l'esigenza che la suddetta delibera sia promulgata, sia pur parzialmente, dal Presidente della Regione, con l'altra che discende dall'opportunità di consentire alla Corte costituzionale di pronunciarsi sulle norme censurate,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare, con l'omissione delle parti impugate, la delibera legislativa approvata nella seduta n. 256 del 18 maggio 2011, recante 'Interventi nel settore della formazione professionale. Acquisizioni di entrate al bilancio della regione e finanziamento di borse di studio per la frequenza alle scuole di specializzazione nelle facoltà di medicina e chirurgia' (disegno di legge n. 720/A)» (561).

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Sull'ordine dei lavori

D'ASERO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo su una questione che riguarda la circolare emanata dalla Direzione Economia, avente per oggetto "Regolamentazione degli accessi agli uffici del Dipartimento".

Prima di sottolineare la grave situazione che si è determinata a seguito di questa iniziativa, ritengo importante richiamare l'attenzione di tutti noi sul nostro compito di istituto, sul nostro dovere istituzionale di poter espletare il mandato di parlamentari anche attraverso l'attività ispettiva e, perché no, attraverso l'attività che possiamo svolgere presso le Direzioni regionali.

E' una prerogativa che ci compete, che consente anche di espletare al meglio il nostro mandato e non può essere mortificata da momenti di particolari e bizzarre valutazioni...

Signor Presidente, mi hanno invitato a non parlare per non disturbare.

PRESIDENTE. Onorevole D'Asero, la stiamo ascoltando.

D'ASERO Siccome, probabilmente, si tratta di una questione molto grave che viene ancora una volta alla ribalta del Parlamento siciliano, e che vede un tentativo di mortificare la nostra azione di parlamentari in un momento in cui sicuramente c'è tanta confusione, ma in cui ritengo che proprio in questi momenti che riguardano le prerogative di chi è deputato ad un compito delicato, che è quello di essere impegnato nell'assolvimento del proprio dovere, questo fatto vada stigmatizzato e la nostra azione vada difesa. E, innanzitutto, il Presidente di questo Parlamento, onorevole Cascio, il Consiglio di Presidenza e tutti gli organi che in questa azione possono essere fortemente determinati, devono mettere in moto un meccanismo che ponga su questo punto la parola fine e si avvii una fase di richiamo perché sia usato il giusto rispetto e la giusta attenzione non alla persona fisica in quanto tale, ma al parlamentare in quanto rappresentante del popolo siciliano.

Ciò premesso, c'è una circolare, conosciuta come la circolare numero 5 dell'assessore per l'economia, una circolare del direttore del Dipartimento Economia che, fra l'altro - protocollo 31681 - al punto 6 recita, in maniera veramente dolorosa, che *"i soggetti che rivestono cariche istituzionali, deputati regionali, consiglieri comunali, provinciali, etc. potranno accedere esclusivamente presso l'Ufficio di Gabinetto o gli uffici della Direzione generale"*, realizzando, di fatto, un impedimento all'assolvimento del mandato parlamentare.

Di questo io intendo fare un'esplicita denuncia al Parlamento, intendo invitare in maniera energica la Presidenza ad agire per la difesa della nostra posizione.

Poi, invece, la circolare numero 5 dell'assessore per l'economia, atteso che vuole regolamentare le problematiche relative alle società partecipate della Regione siciliana con un atto di indirizzo, anche qua ritengo in modo maldestro, viene evidenziato, all'ultimo capoverso di pagina 3, un passo in cui si dice che il parlamentare potrebbe o non potrebbe intervenire, allora in questo senso occorre fare chiarezza. Sul problema delle società partecipate, in un momento in cui fra l'altro si parla di riforma delle partecipate, ritengo che a maggior ragione deve essere consentito di poter capire e conoscere gli atti e, quindi, come tale questa tendenza a rendere criptica ogni azione mi pare un fatto veramente grave. Da parte del Parlamento e dei deputati ci deve essere un'azione più incisiva perché l'attività di parlamentare, per essere espletata in maniera seria, deve avvalersi anche della fase ispettiva.

In questo vogliamo essere messi nelle condizioni di rispettare la norma ma, quel che più conta, di rispettare, oltre il livello istituzionale, anche il livello della dignità istituzionale.

PARLAVECCHIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARLAVECCHIO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, intervengo dopo l'onorevole D'Asero per denunciare ancora una volta questa circolare a firma del dottore Vincenzo Emanuele. Non ritengo che una circolare del genere possa essere sottaciuta da un'Assemblea regionale composta da deputati eletti dal popolo, perché delle due l'una: o noi siamo nelle condizioni in cui l'eletto dal popolo, il deputato può esprimere le proprie valutazioni con serenità, oppure la classe politica che abbiamo eletto - o che, per lo meno, è stata eletta - è una classe politica che non ha più diritto neanche di entrare negli uffici!

Allora, signor Presidente, io dico basta, perché troppe circolari in questo senso sono state fatte. Non capisco perché persone che si impegnano in politica, come tanti qui dentro, non possano svolgere il loro lavoro, e mi dispiace che i colleghi deputati non ascoltino queste parole: si vede che sono d'accordo su questa circolare! Ma io dico basta, non accetto più circolari di questo tipo perché

ritengo che una parte della politica sia sana e abbia il diritto di entrare negli assessorati e di essere cittadini come lo sono gli altri cittadini siciliani, anzi a maggior ragione!

Certo è che storture ci sono state, storture forti, e alcuni direttori hanno lavorato affinché si potesse risolvere questo problema; ma non è possibile più leggere sui giornali realtà di questo tipo: “stop ai politici negli uffici degli assessorati”. Questo io non lo accetto e non lo posso accettare, anche perché è una circolare fatta da un direttore regionale nominato dalla politica.

Allora, delle due l'una! O lui accetta che la politica, quella sana, faccia il suo corso, oppure si dimette dall'incarico di direttore generale e da tutti gli incarichi a cui è stato nominato dalla politica. Premetto che presenterò un ordine del giorno e una interpellanza perché intendo sapere quali sono gli incarichi di questo direttore, perché ricopre incarichi e da chi è stato nominato.

Se si verrà a sapere che è stato nominato dalla politica, allora c'è qualcosa che non funziona.

Non possiamo essere attaccati continuamente in questa maniera, perché poi il commento della gente è che questa politica è diventata una politica becera, una politica di delinquenti e questo io non posso accettarlo, per i miei principi e per i valori che mi hanno portato a fare politica.

Pertanto, la prego di accettare e di spingere, lei che è deputato regionale e Presidente dell'Assemblea affinché, in raccordo con il Presidente della Regione, si possano adottare iniziative nei confronti di direttori che si permettono di fare azioni di questo tipo; azioni che non sono consentite più, per quanto mi riguarda, anche perché già abbiamo un Governo nel quale la politica, sostanzialmente, non è presente.

Noi deputati dobbiamo capire cosa stiamo a fare in una Assemblea regionale che deve legiferare, se siamo costantemente attaccati dall'organo amministrativo che si permette di fare cose del genere. Tornerò continuamente su questo argomento perché non ho niente da nascondere, non ho nulla di cui aver paura, sono un cittadino che parla liberamente di queste cose.

Signor Presidente, la prego di intervenire, altrimenti sarò costretto a fare come qualche mio amico e collega deputato regionale che occupa l'Aula perché vuole conto e ragione, vuole una risposta che la politica deve dare a sé stessa.

BENINATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho avuto modo di ascoltare gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto e sono certo che anche se questa iniziativa porta la firma del direttore generale Vincenzo Emanuele - che non è diventato direttore generale dell'Assessorato Economia un anno fa, ma lo è da diversi anni - qualcuno l'ha invitato ad adottarla, altrimenti l'avrebbe fatto già qualche anno fa. Non capisco perché l'abbia fatto oggi!

Signor Presidente, nella qualità di rappresentante di tutto il Parlamento siciliano, lei non può non intervenire con la sua autorità e autorevolezza perché un comma del genere - mi riferisco all'ultimo comma - lede il diritto di ciascun parlamentare ad andare dove vuole dentro un assessorato, e nessuno può vietarlo. Per cui, onde evitare spiacevoli inconvenienti, come ad esempio che qualche collega un po' più anziano di questa Aula possa andare presso questo Assessorato volutamente, e non andare presso l'Ufficio di Gabinetto o dal direttore generale, come qui è scritto, invito la Presidenza a voler intervenire con urgenza perché ci sono tutti i motivi per eliminare questa esclusività. Accetto pure che si regolamentino gli orari, ma non capisco veramente come possa proporsi un comma del genere, come si possa imporre una cosa del genere ad un deputato.

E chi, come me, non è di Palermo, dovrebbe rivolgerci al capo di Gabinetto? Non lo capisco!

Se io vado in un assessorato, vado per risolvere dei problemi e ho tutto il diritto di rivolgermi a chi voglio e nessuno mi può vietare di farlo, nessuno può impormi di andare in Uffici dove io potrei non voler andare. Detto questo, signor Presidente, lei deve prendere una posizione per chiarire.

Ripeto, sono convinto che il dottor Emanuele, che conosco da anni, non può di colpo fare un provvedimento del genere, ma è stato fatto su direttiva, anche perché è l'organo politico che regola pure i servizi della portineria, e poi il direttore esegue.

L'assessore Armao potrebbe dirci se ha dato lui qualche direttiva, altrimenti è ovvio che lei, signor Presidente, può chiedere un chiarimento perché è un caso veramente mai accaduto.

Già oggi non riusciamo a risolvere i problemi in Aula perché non si fanno le leggi, e in più non possiamo andare neanche presso gli assessorati: allora autorizzateci a non venire più.

Però Presidente, mi scusi, faccia a meno di convocarci per l'Aula.

BUZZANCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che varrebbe la pena scomodare Dante per commentare questo argomento. Si potrebbe dire *“non ti curar di loro, ma guarda e passa”*, perché penso che l'Assemblea non meriti un dibattito su un argomento che è in modo fin troppo evidente contro ogni logica e contro ogni forma di legittima attenzione che i parlamentari devono rivolgere al proprio mandato, e quindi agli atti che vengono prodotti.

Signor Presidente, devo farle i complimenti perché qualche mese addietro lei ha dovuto occuparsi di un problema analogo. L'ha fatto con tutta la sua autorevolezza, allora era protagonista l'assessore per la Salute che questa sera è qui presente, e in quella occasione si stava per scrivere un'altra pagina negativa di questo Governo, perché il Governo si rifiutava di dare al sottoscritto - che legittimamente la richiedeva - copia di alcuni atti. E vi fu anche una risposta a dir poco sprezzante, perché poi si è sprezzanti quando magari dietro il disprezzo si nasconde chissà che cosa, o comunque una mancanza di spessore.

In quella occasione, il suo autorevole intervento ci ha consentito di mettere le cose in regola.

Ora, che possa accadere che un dirigente generale, tra l'altro molto autorevole dal mio punto di vista e che personalmente ho avuto modo di apprezzare in diverse occasioni per la capacità e anche per l'attenzione e la passione, emani questa circolare dicendo ciò che non è praticabile, cioè dicendo ai parlamentari - lei, Presidente, ha fatto bene in quella nota chiarificatrice a differenziare il ruolo del parlamentare da quello, rispettabile, del consigliere provinciale o del consigliere comunale o del consigliere di quartiere - che dovranno accedere esclusivamente in alcuni spazi, è inaccettabile.

Allora, Presidente, siccome ritengo che si tratti di una clamorosa svista e che lei possa e debba autorevolmente intervenire, io spero che lo faccia rapidissimamente per chiarire, come ha fatto nel recente passato, qual è la prerogativa del parlamentare, perché noi abbiamo intenzione di lavorare serenamente, vogliamo affrontare serenamente i problemi, vogliamo evitare che ci sia uno scontro tra le parti, che vi sia una certa frizione fra coloro i quali devono legittimamente esercitare un mandato elettorale, coloro i quali devono lavorare e coloro i quali devono governare.

La prego, Presidente, eviti che l'Aula continui ad avvitarci su questi problemi, importanti certamente, ma che non meritano l'ingresso in un Parlamento così prestigioso.

VINCIULLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, tratterò velocemente e brevemente il tema legato a questo regolamento sull'accesso agli Uffici del Dipartimento, a firma del ragioniere generale della Regione siciliana, per il semplice fatto che gli altri colleghi prima di me, e sicuramente meglio di me, si sono soffermati a rivendicare il ruolo e la dignità che i deputati

regionali hanno in Sicilia. Credo che se andiamo in qualche altra Amministrazione statale non ci viene chiusa la porta in faccia perché si riconosce il diritto-dovere dei deputati di verificare gli atti prodotti dalla pubblica amministrazione. Qui sembra di capire che non sarà più così.

Che un funzionario della Regione, seppur apicale, ha deciso di impedire ai deputati regionali, ai novanta deputati regionali, di esercitare le proprie funzioni, e mi dispiace che i deputati dell'attuale maggioranza, quella che non è uscita dalle urne, non sentano anche loro la necessità di intervenire per rivendicare il ruolo che compete ad ogni parlamentare, ruolo e compiti che vanno al di là delle funzioni che ricopriamo e al di là del fatto se siamo maggioranza od opposizione.

Poi, signor Presidente, vorrei intervenire su un altro argomento.

Ho sentito ripetere durante la discussione in Aula per l'approvazione del bilancio e della finanziaria che tutti i disegni di legge che erano fermi in Commissione Bilancio sarebbero stati portati in Aula a seconda dell'importanza che la Commissione e i capigruppo avrebbero verificato, ma anche rispettando l'ordine cronologico, perché credo che i disegni di legge siano tutti importanti e, di conseguenza, vanno portati in Aula, approvati o bocciati, proprio perché in Commissione si è lavorato né mi sembra opportuno vanificare e mortificare il lavoro svolto nelle Commissioni dai deputati e dai funzionari dell'Assemblea regionale che hanno supportato i deputati in questa attività.

Allora, vorrei ricordare che da oltre un anno giacciono in Commissione Bilancio, nonostante ci sia la copertura finanziaria, due disegni di legge: il primo riguarda le norme per il riconoscimento degli oratori, anche perché ormai la legge sugli oratori è diventata legge della Regione.

L'anno scorso, nel mese di luglio, questo disegno di legge è arrivato in Aula, dove si decise che doveva ritornare brevemente in Commissione, e vi fu da parte di tutti, anche da parte degli autorevoli esponenti dell'attuale maggioranza, l'impegno a discuterlo velocemente.

Il disegno di legge è fermo nuovamente in Commissione Bilancio e ha pure la copertura finanziaria che abbiamo previsto in fase di approvazione di bilancio. Pertanto, signor Presidente, chiedo di tirare fuori questo testo dalle secche della Commissione e di riportarlo in Aula.

L'altro disegno di legge che è fermo da oltre sedici mesi, sempre in Commissione Bilancio e sempre con la copertura finanziaria - l'anno scorso addirittura le somme non sono state utilizzate - è quello che detta norme nei confronti di coloro i quali commettono violenza sulle donne, che darebbe finalmente dignità alle donne vittime di violenza di poter affrontare serenamente il loro calvario e loro tortura. Nel momento in cui lei, giustamente, riconosce a tutti pari dignità e pari diritti, credo che le donne vittime di violenza questa dignità l'abbiano.

Siamo l'unico Parlamento regionale che non ha una legge contro la violenza sulle donne.

Credo che anche nel Burundi ormai si sono adeguati a questa esigenza che proviene da tante parti della società, non solo femminile ma anche maschile.

La prego, pertanto, signor Presidente, di attivarsi in Conferenza dei capigruppo affinché anche questo disegno di legge sia portato in Aula in tempi rapidi, non si capisce perché deve rimanere in Commissione Bilancio. Questi sono solo due dei tanti disegni di legge fermi in Commissione Bilancio, di cui chiedo il prelievo, e lo chiederò tutte le volte che vi sarà seduta d'Aula in maniera tale che la Conferenza dei capigruppo si renda conto che vi sono dei provvedimenti legislativi importanti e significativi che riguardano la dignità e la coscienza civile di un popolo e, quindi, della sua rappresentanza parlamentare che non può essere messa in discussione.

RAGUSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io intervengo sulla circolare emanata dal dottor Emanuele, che tra l'altro lascia molto perplessi perché noi tutti lo conosciamo e mi pare il dirigente più preparato e più qualificato che ci sia presso la Regione siciliana.

Mi sarei aspettato un'altra circolare che indicasse agli uffici che, non appena le pratiche sono introitate, entro 30 giorni devono essere rilasciate; invece, in questa circolare si impedisce ai deputati regionali di svolgere il proprio ruolo. Per essere molto chiari, sono convinto che il dottor Emanuele non può firmare una circolare di questa portata senza che l'assessore di competenza ne sappia qualcosa. La prego, quindi, signor Presidente, di invitare il Governo nella persona dell'assessore Armao, a pronunciarsi su questa circolare perché sentiamo il bisogno di fare chiarezza su questa circostanza, che è spiacevole e fuori luogo.

Non solo mi appello a lei, signor Presidente, affinché faccia finire subito questa storia che non ha precedenti e non può avere neanche futuro, ma ritengo che in quest'Aula occorra un chiarimento forte e importante da parte del Governo, e quindi dall'assessore Armao.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Ardizzone, la prego di intervenire brevemente, ancor più dato che l'argomento è stato già sviscerato. L'assessore Armao, che è in Aula, se ritiene di rispondere può farlo.

ARDIZZONE. Signor Presidente, mi voglio rivolgere direttamente a lei.

Noi siamo inadempienti perché l'articolo 9 dello Statuto prevede che, in armonia con la Costituzione e con le leggi della Repubblica, quest'Aula debba esitare una legge per regolare i rapporti tra Assemblea regionale siciliana, Governo regionale e Presidente della Regione.

Questa legge, a distanza di dieci anni, non l'abbiamo ancora esitata. Io sono stato presidente della I Commissione per ben cinque anni e ricordo che abbiamo trattato la prima parte di questo articolo e poi siamo andati incontro ad incidenti, perché vorrei catalogare questa circolare proprio tra gli incidenti di percorso nei rapporti tra Assemblea e Governo.

Certo, la consideri pure una battuta, una provocazione, ma potrei dire che sia lei, signor Presidente, che io nella qualità di deputato Questore, come i colleghi Gucciardi e Ruggirello, dovremmo dare il permesso agli assessori per venire in Assemblea: paradossalmente è così!

Se interpretassimo rigidamente il Regolamento, gli assessori, ad eccezione del Presidente della Regione sol perché è deputato, per entrare in Assemblea dovrebbero chiedere il permesso a lei o ai deputati Questori. Chiaramente è solo una provocazione perché noi siamo superiori a queste cose e riteniamo che gli assessori siano tutti, indistintamente, persone per bene, nessuno escluso; però voler fare una divisione fra il bene e il male come se il male fosse in questa Assemblea, ce ne passa tanto.

Non vorrei che dietro questa circolare si nascondesse invece un'altra verità: la difficoltà, o meglio l'esigenza a non voler essere controllati.

Questo mi meraviglia di più, perché anche dai passaggi, dai movimenti che si vedono nei vari assessorati, ci si potrebbe rendere conto di chi transita per gli assessorati necessariamente - sicuramente tutte persone per bene -, così come i componenti degli Uffici di Gabinetto.

Per cui, signor Presidente, mi appello a lei, massima autorità di questo Parlamento, affinché faccia rispettare il Parlamento chiedendo di rimediare a questo *incidente di percorso*, che ha una valenza simbolica molto più alta di quella che si voleva rappresentare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non ci sono altri interventi.

L'assessore Armao non è in Aula in questo momento; appena rientra, se lo ritiene, può replicare.

Discussione del disegno di legge «Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili» (nn. 582- 590-606/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge nn. 582-590-606/A «Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili», posto al numero 1).

Invito i componenti la VI Commissione a prendere posto al banco delle commissioni.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione e relatore, onorevole Laccoto, per svolgere la relazione.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di una norma approvata all'unanimità in Commissione, che riguarda soprattutto la possibilità per le fragilità - RSA (residenze sanitarie assistenziali), cure palliative e altre caratteristiche uguali - di riaprire, in base alla programmazione regionale, la possibilità di accreditamento e, quindi, di convenzionamento. La norma si rende necessaria poiché, principalmente per le RSA e per la programmazione che dovrà avvenire per le cure palliative, oggi con l'articolo 25 non vi è la possibilità di creare nuovi convenzionamenti, per cui la programmazione regionale resta bloccata.

Si è voluto limitare, naturalmente, a queste poche specialità e principalmente alla rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili, ai centri regionali di cure palliative, alle strutture di recupero per soggetti con dipendenze patologiche, a quelle riabilitative con soggetti con disabilità psico-fisico-sensoriale e a quelle psichiatriche residenziali.

La norma - ci riferiamo principalmente all'articolo 1, comma 1 - prevede la deroga solo per questi soggetti, e in base anche alla programmazione regionale, di avere la possibilità, alla data odierna, quindi dopo l'approvazione della presente legge, di partecipare ad un nuovo convenzionamento, sempre che vi siano le norme di legge previste, compreso l'accredimento.

Questa, tra l'altro, si rende necessaria, anche per un problema riguardante alcuni soggetti fragili; in provincia di Messina ci sono 300 bambini che oggi rischierebbero di non avere più la possibilità, con la Dismed, di proseguire le cure avute fino ad oggi perché il TAR, e fra poco anche il CGA, si è pronunciato contro.

Questa norma, dal punto di vista della programmazione, non fa altro che dare la possibilità alle RSA di partecipare, naturalmente secondo questa programmazione, e dare la possibilità in quelle province, laddove non vi è sufficienza di posti, di aprire a queste strutture, altrimenti resterebbe una programmazione senza possibilità di attuazione. Non è inclusa, nella norma prevista dalla Commissione, alcuna cura specialistica né odontotecnica né odontoiatrica né altro. Ci siamo limitati a quelle specialità, e su questo credo che possa esserci la condivisione unanime dell'Aula.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, desidero illustrare la norma in discussione e anche l'emendamento modificativo, che è in distribuzione, con cui è stato riformulato l'aspetto formale, ma non sostanziale, della norma.

Questa norma va a modificare, sostanzialmente, l'assetto che ci eravamo dati con la legge del 14 aprile 2009. Come si ricorderà, il secondo comma dell'articolo 25 aveva sostanzialmente chiuso ogni possibilità di convenzionamento con gli erogatori privati in tutto il settore attinente «*le prestazioni di ricovero in regime ordinario, in regime giornaliero, le prestazioni specialistiche, ambulatoriali, domiciliari e residenziali, ivi compresa la diagnostica strumentale, di laboratorio e la medicina fisica e riabilitativa*».

Per una scelta politica molto precisa si era detto che, a quella data, le prestazioni venivano assicurate soltanto da chi era già titolare, quindi accreditato, e titolare di un rapporto contrattuale.

L'aspetto normativo, dunque, si caratterizzava per questa indicazione. Il sistema viene chiuso, le prestazioni possono essere erogate soltanto da quelle strutture che alla data di entrata in vigore della legge - siamo nell'aprile del 2009 - sono accreditate e titolari di accordi contrattuali.

Il limite era il convenzionamento alla data di entrata in vigore della legge.

L'emendamento che viene presentato dal Governo, l'1.1ter, contiene innanzitutto una precisazione al comma 2 dell'articolo 25. E questo perché, recentemente, il TAR di Palermo, con sentenza del 6 maggio, ha dato una interpretazione non coerente con lo stesso articolo 25, ancorché fondata su una possibile lettura della stessa norma. Dal punto di vista della volontà del legislatore appare chiaro che il secondo comma dell'articolo 25, quando dice: "... possono essere erogate", si riferisce evidentemente all'erogazione a carico del sistema sanitario regionale.

E tuttavia, poiché ha sospeso, anzi ha dichiarato illegittimi alcuni provvedimenti disapplicando la norma in questione, vale a dire l'articolo 25, comma secondo, poiché ha fatto una disapplicazione attraverso una norma del Trattato di Roma, quindi richiamando la normativa europea, è quanto mai opportuno precisare che le prestazioni di cui al secondo comma dell'articolo 25 si riferiscono a quelle erogate a carico del sistema sanitario regionale.

In altri termini, per non ingenerare l'equivoco che abbiamo chiuso il mercato violando il principio di concorrenza, dobbiamo precisare che la disposizione di cui all'articolo 25, comma secondo, si applica soltanto alle prestazioni erogate a carico del Servizio sanitario regionale. Dunque, si chiede di inserire al terzo rigo del secondo comma dell'articolo 25 "*sono erogate a carico del servizio sanitario regionale*", altrimenti la lettura che ne ha dato il TAR configura un sistema chiuso dove né le strutture autorizzate né le strutture accreditate, ma non anche convenzionate, potrebbero erogare le prestazioni come invece è possibile, ma non a carico del sistema regionale.

Questa precisazione serve a delineare la valenza normativa del secondo comma dell'articolo 25.

Come è stato già detto dal presidente della VI Commissione, che ha evidenziato come questo articolo nasce da una precisa volontà politica di aprire quei limiti che avevamo posto in determinati settori attinenti, *latu sensu*, le fragilità - e quindi la rete regionale della residenzialità per soggetti fragili, le cure palliative, le strutture di recupero per soggetti con dipendenze patologiche, le riabilitative per soggetti con disabilità psico-fisico sensoriali e le riabilitative psichiatriche residenziali -, si vuole aprire questo sistema perché c'è la necessità di colmare un *gap* che non può essere colmato soltanto dalle strutture pubbliche.

Questa norma apre quel sistema e consente di aprirsi agli erogatori privati che, ovviamente, erogheranno, a carico del servizio sanitario regionale, quella tipologia di prestazioni.

Rispetto alla norma esitata dalla VI Commissione, anche perché ci è stato richiesto dal Commissario dello Stato, si è voluto precisare che alla data di entrata in vigore del presente provvedimento possono accedere al mercato le strutture private che, allo stato, non sono titolari di accordi contrattuali e che saranno in regola con i requisiti di legge, ivi compreso l'accreditamento al momento dell'erogazione delle prestazioni e quindi al momento dell'esercizio dell'attività.

Se ieri il limite era l'essere o meno titolare di accordi contrattuali per fare parte o meno del sistema dei privati che erogano a carico del sistema sanitario, oggi andiamo a spostare questo limite, per cui, ancorché non titolari di accordi contrattuali alla data di entrata in vigore del presente atto normativo, possono quindi essere convenzionati, nel rispetto dei requisiti di legge e ovviamente previo accreditamento, una serie di soggetti, ma limitatamente a queste attività sanitarie.

Questo per quanto attiene il primo comma.

C'è anche un secondo comma su cui vorrei soffermarmi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate, capisco che la materia è abbastanza interessante, però se non abbassiamo il tono di voce non riusciamo a sentire l'assessore.

Consultatevi con un tono di voce compatibile con i lavori d'Aula.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Il secondo comma, che poi sarebbe il comma 2 ter, invece fa riferimento a quelle strutture formalmente private ma che hanno un assetto societario a partecipazione maggioritaria pubblica per le quali chiediamo una deroga, nel senso cioè che possono essere, previo accreditamento e previa verifica del possesso dei requisiti di legge, convenzionate e possono svolgere le attività previste dal secondo comma dell'articolo 25.

Come dire, la limitazione posta dal secondo comma dell'articolo 25 non dovrebbe operare per le strutture a maggioranza pubblica. Perché?

Perché l'Assessorato oggi, per esempio, ha presentato a Messina il progetto 'Prima pietra' che guarda all'istituzione di una struttura a maggioranza pubblica, Assessorato, ASP di Messina, Azienda policlinico di Messina, CNR, una fondazione che si occupi di autismo. In questo modo vorremmo che queste strutture a maggioranza pubblica, nel rispetto dei requisiti di legge e quindi previo accreditamento, potessero essere contrattualizzate senza i limiti di cui al secondo comma.

C'è poi, signor Presidente, e concludo, la descrizione delle norme oggetto di questa sessione; c'è anche una modifica all'articolo 21 della legge 5 sul divieto di esternalizzazione.

Anche qui la VI Commissione, con un accordo raggiunto all'unanimità, ha posto alcune modifiche che vanno nella direzione di semplificare l'assetto che era scaturito dall'articolo 21, prevedendo che il divieto riguardi innanzitutto le funzioni sanitarie e non anche le funzioni amministrative. D'altra parte, la legislazione nazionale favorisce l'*outsourcing*, quindi la esternalizzazione. Ovviamente vorremmo limitare, con le modifiche che dovrebbero essere discusse oggi, l'articolo 2, questa deroga soltanto alla funzione sanitaria, e quindi il primo comma si riferirebbe alle funzioni sanitarie e il secondo comma sarebbe un po' meno rigido perché introdurremmo il periodo "per scelte aziendali adeguatamente motivate in coerenza con la programmazione regionale, nel rispetto dell'equilibrio del bilancio aziendale", fermo restando l'autorizzazione, la preautorizzazione e la comunicazione alla Corte dei conti. Vorremmo snellire una procedura che, in concreto, si è rivelata particolarmente burocratica e incapace di dare risposta ad esigenze che pure sono state correttamente poste.

Da qui l'esigenza di approvare - ed è quello che chiedo all'Aula - l'articolo 2, commi 1 e 2.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che viene sottoposto oggi all'esame e al voto del Parlamento presenta estremi di particolare delicatezza sia per il tema introdotto sia per la ricaduta che ha nel territorio, ed è uno di quegli argomenti che, per la loro complessità, non possono essere trattati e discussi con i ritmi che stiamo dando oggi in Parlamento. Anche perché, pur essendo un disegno di legge di soli due articoli, introduce un sistema che indubbiamente merita un'approfondita valutazione.

Le cronache giudiziarie di questi giorni hanno dato ampio spazio ad alcuni argomenti che riguardano la sanità siciliana, ad alcune gare per la centralizzazione degli acquisti, fatte probabilmente con estrema velocità, che hanno subito rallentamenti e poi sono state fermate.

Noi non possiamo procedere con questa inusuale velocità a fronte di un argomento così delicato, che attiene ad una parte particolarmente attenta, delicata e sensibile dell'utenza sanitaria del nostro territorio. E proprio perché è un disegno di legge che merita grande attenzione non possiamo trattarlo così come lo stiamo affrontando in questo momento. Lo dico nell'interesse di tutti, del Governo, della Commissione, dei parlamentari, e chiedo che venga esaminato con la giusta attenzione tale da consentirci di leggere gli emendamenti che stanno arrivando sui banchi dell'Aula e di preparare quegli emendamenti correttivi necessari per modificare alcune parti del provvedimento.

Pertanto, signor Presidente, proprio perché la materia è delicata, le chiedo di valutare la possibilità non di un ritorno in Commissione - poi, se lei vorrà decidere in tal senso e se i colleghi della

Commissione Sanità lo riterranno indispensabile, chiaramente saremmo molto più contenti, molto più sereni, perché avremmo una ulteriore valutazione attenta in Commissione -, ma di un ulteriore approfondimento che consentirebbe all'Aula di poterlo integrare, modificare e, se necessario, per renderlo ancora migliore, sopprimendone anche qualche parte.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio vuol essere un intervento, in presenza dell'assessore Russo, per ricordare all'Aula che questa materia, subito dopo l'approvazione della riforma della sanità e in quei pochi mesi in cui ancora rivestivo la carica di presidente della Commissione, fu oggetto di grande attenzione in Commissione.

Sono contento che dopo due anni finalmente il Governo abbia deciso di ritornare su questa materia, perché già forse due anni fa si poteva risolvere il problema.

Ma questo non mi sconvolge, perché la tempistica così tardiva su tante iniziative che il Governo prende è la prova oggi di cosa stiamo per approvare.

Siccome sto parlando di un problema che riguarda la predisposizione di emendamenti e siccome qui dobbiamo una volta per tutti chiarirci: o le commissioni - e lei stesso Presidente trovi un modo - esitano i provvedimenti che il Governo si impegna a rispettare, pur rimanendo legittima la possibilità di fare degli aggiustamenti in Aula, o qui non è più possibile andare avanti così.

Qui è stato presentato dal Governo un emendamento, l'1.1.ter, di totale riscrittura della norma, che è tutta un'altra cosa rispetto all'articolo 1! Forse l'assessore Russo non mi segue, però in effetti l'articolo 1 che fu scritto in Commissione alla presenza del Governo aveva una sua portata, giusta o sbagliata che fosse. Si sarebbe dovuti intervenire in quella fase per fare gli aggiustamenti.

Non si può in pochi minuti far arrivare in Aula carte di questa portata, dove una parola o un'altra possono cambiare il significato di quella norma, laddove si tratta di accreditamenti o di strutture che comunque erano in condizioni di poter essere accreditate.

Presidente Cascio, le chiedo ufficialmente di fissare i termini per la presentazione degli emendamenti, in quanto nell'emendamento del Governo è scritta un'altra cosa.

Allora, siccome questa norma nasce da un problema che - ha detto bene l'assessore Russo - riguarda realtà anche della mia provincia, non vorrei che, così come è scritta la norma, quella realtà venisse totalmente estraniata poiché non capisco e ho bisogno di confrontarmi con persone più competenti di me, pertanto la prego, signor Presidente, di fermarci un attimo per capire qual è la decisione del Governo, perché nella riscrittura fatta dal Governo c'è tutto e il contrario di tutto.

A questo punto, mi domando perché non si è fatto in Commissione e si sta facendo ora in Aula. Qui non si tratta di un mero aggiustamento di norma, la norma che è stata esitata dalla Commissione non era di venti - trenta articoli, per cui in quel caso avrei potuto anche capirlo, qui si tratta di due articoli. Il Governo era presente in Commissione e se aveva qualcosa da dire doveva eccepirlo in quella sede. In Aula si può aggiustare una norma, ma non si può stravolgerla al punto di non porre me, parlamentare, in condizione di non capire quello che sto contribuendo ad approvare.

Pertanto, io chiedo che sia fissato il termine per la presentazione degli emendamenti e poi, la settimana prossima, con calma ragioniamo sull'intero articolato.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto vorrei porre alla Presidenza e alla stessa Commissione un problema di metodo. Come ha detto il presidente Laccoto, questo disegno di legge qualche mese addietro, se non ricordo male era il mese di ottobre dell'anno scorso, è stato esaminato attentamente dalla Commissione alla presenza del Governo, alla presenza dell'assessore per la salute e, dopo un dibattito serrato, dopo gli approfondimenti che molti colleghi ricorderanno, si è giunti ad un accordo sostanziale tant'è che lo stesso presidente della Commissione sanità ha dichiarato poc'anzi che il provvedimento è stato licenziato all'unanimità.

Ciò vuol dire che l'approfondimento avrebbe dovuto portare alcuni risultati.

Ricordo a me stesso e lo dico anche alla Presidenza che in quella occasione, prima ancora di occuparci del problema - perché le cose dobbiamo dirle così come sono avvenute - abbiamo ascoltato alcuni operatori e alcuni soggetti che avevano avuto la possibilità di fruire di una struttura importante come la Dismed di Messina. Ci siamo fatti carico di quelle istanze, di quelle esigenze, di quei bisogni, abbiamo assunto delle responsabilità sul piano politico; ci siamo fatti carico di responsabilità che devono essere assunte nel momento in cui si ha il potere di legiferare.

Ora, mi domando, signor Presidente, cosa succede?

Non capisco come possa accadere che un provvedimento di questa importanza, in un momento così delicato che ci vede, purtroppo, contrastare una decisione del Governo centrale per sbloccare i fondi FAS - somme pari a 605 milioni di euro -, ci sentiamo bacchettati dal ministro per la salute, Ferruccio Fazio, che quando ci bacchetta non va bene, quando invece approva va bene!

Allora, io dico: come può l'Assemblea, su argomenti così importanti e delicati, non tenere conto di quello che è il nostro dovere, cioè produrre norme che poi siano applicabili, ma che soprattutto non celino contenziosi o siano poco comprensibili!

L'onorevole Beninati, che pure è un veterano di quest'Aula, molto candidamente e spontaneamente ha detto: *“Non mi rendo conto, non mi raccapezzo in questo mare”*.

Non vorremmo che poi succedesse che si dà la possibilità di ingresso a nuovi accreditamenti e che si chiude la porta a chi, magari, nel corso degli anni ha avuto dalla Regione un input ad avviare strutture residenziali di riabilitazione dei soggetti fragili spendendo parecchi quattrini e ora si ritrova con un pugno di mosche in mano, almeno al momento, perché poi i contenziosi che si accenderanno sicuramente daranno torto non al Governo regionale, non al suo assessorato, ma ai siciliani, a tutti quanti noi che dovremo sborsare somme ingenti.

Allora, signor Presidente, io dico *“fermiamoci un attimo”*.

Si tratta di una norma che l'Assemblea condivide, non è un caso che la Commissione sanità ha dato parere favorevole, sia pure qualche mese addietro. Fermiamoci, approfondiamo, scriviamo una norma che sia perfettamente intellegibile, una norma che sia perfettamente applicabile, perfettamente praticabile, che non nasconda fughe in avanti o furberie, perché di queste non abbiamo bisogno, e in due minuti potremo approvarla. Il buon senso deve governare quest'Aula, il buon senso deve spingere il Governo a fare un confronto di cui poi tenere conto in Aula, diversamente le commissioni di merito non avrebbero ragione di esistere. Noi non possiamo licenziare i disegni di legge in commissione e poi stravolgerli completamente in Aula! Non ha senso, è una perdita di tempo.

Noi abbiamo lavorato a lungo su questo disegno di legge in Commissione sanità, e adesso siamo qui a stravolgerlo completamente.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, prendo spunto dagli ultimi interventi per sottolineare la disponibilità del Governo a ritirare immediatamente gli emendamenti che andavano nella direzione di chiarire ancora meglio il testo approvato all'unanimità

dalla Commissione perché, correttamente, come è stato detto, essendoci il consenso di tutti si può approvare la norma in due minuti. Dinanzi a questa prospettiva io faccio un passo indietro chiarendo però che quell'emendamento del Governo non voleva affatto stravolgere, ma ci era arrivata una sollecitazione in tal senso da parte di chi poi osserva attentamente i testi che esita l'Assemblea.

A me va benissimo, anche perché l'abbiamo scritto con il concorso di tutti. Quel testo è molto chiaro; se qualcuno non lo leggerà per come deve essere letto e per come risulta evidente alle parole, sarà un problema che affronteremo successivamente.

Pertanto, se c'è la disponibilità ad approvarlo così com'è, io ritiro immediatamente ogni emendamento, se ritenete opportuno, alla luce dell'interpretazione che ha dato il TAR, ma per chiarire che con il secondo comma non si voleva bloccare il sistema dell'erogazione nel senso che le attività sanitarie sono erogate nel nostro sistema dalle strutture pubbliche, dalle strutture private autorizzate accreditate e da quelle autorizzate, accreditate e contrattualizzate.

Siccome il secondo comma fa riferimento alle strutture private accreditate e titolari di accordi contrattuali, qualcuno - ed è accaduto - lo ha interpretato come una chiusura del sistema.

Se siamo d'accordo possiamo solo aggiungere le parole "*a carico del servizio sanitario regionale*" e poi lasciare integra la formulazione dell'articolo 1, commi 2 bis e 2 ter, e dell'articolo 2.

Voglio dimostrare che nessuno voleva stravolgere nulla; approviamo, se c'è la volontà, in due minuti, il testo esitato dalla Commissione. Se poi qualche organismo avrà da fare qualche rilievo lo farà. Per me il testo è chiaro, le modifiche da noi proposte - forse c'è un po' di confusione - tendevano solo a chiarire ulteriormente quello che volevamo dire.

Però, di fronte ad una richiesta dell'Aula il Governo è pronto a ritirare gli emendamenti.

Se c'è l'accordo, vorrei lasciare soltanto il testo dell'emendamento 1.1.ter, primo comma, laddove si aggiunge, al secondo comma dell'articolo 25, "*le prestazioni erogate a carico del Servizio sanitario regionale*". Sono disponibile a ritirare pure questo, ma proprio questo serve ad evitare che si possa dire che noi abbiamo bloccato il sistema e, quindi, che stiamo violando i trattati europei.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Alla fine, assessore Russo, rimanendo in Aula si acquista un po' più di saggezza, e più che rinchiudersi nelle stanze dell'Assessorato, forse sarebbe opportuno frequentare un po' di più l'Aula per constatare che i saggi sono anche in quest'Aula.

Sulla base di quello che lei ha detto, ancorché scritto in lingua italiana, ho qualche difficoltà a capire. Però, visto che lei lo ha ritirato, se ho capito bene l'ha ritirato questo, o no?

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Sì, l'ho ritirato.

ARDIZZONE. Perfetto, allora non discutiamo più perché quello è ritirato e quindi ritorniamo, e mi sta bene, al disegno di legge, e non all'emendamento, esitato dalla Commissione.

Non si può equivocare: ciò che la Commissione aveva approvato era la locuzione "*ancorché non accreditati*", quello che è uscito fuori era "*che siano in possesso dei requisiti di legge, ivi compreso l'accreditamento*". Devo darle atto, assessore Russo, che poi lei nel suo intervento ha detto "*previo accreditamento*", quindi "*previo accreditamento*" ci poteva stare; però dire "*ivi compreso*" avrebbe potuto dare luogo obiettivamente ad equivoci.

Pertanto, se ritorniamo al disegno di legge della Commissione, si può pure esitare secondo me.

Dobbiamo renderci conto che dietro ogni norma ci sono storie personali di gente che soffre - assessore, gradirei la sua attenzione - perché ci dovremmo chiedere come mai per la riabilitazione a

Messina, e parlo di Messina per parlare di quello che accade nella sanità in Sicilia, il costo pro capite è di 25 euro e a Catania diventa di 80 euro. Ce lo dovremmo chiedere.

Ci dovremmo chiedere perché a Messina non c'è più disponibilità per fare riabilitazione e i pazienti vengono spostati a Catania; su questo dovremmo riflettere!

Quindi non ci sta facendo nessuna cortesia.

Ci sono strutture di eccellenza come Dismed a Messina, che nel tempo sono state autorizzate dalle ASP e quindi dalla Regione siciliana, abbiamo la SSR, quindi nessuna cortesia alla nostra città.

Si sta cercando di valorizzare le eccellenze.

Se poi si cerca di approfittarne, assessore Russo, non sto parlando di lei ma in generale, si dovrebbe riflettere anche su un'altra norma: quando il disegno di legge è uscito dalla Commissione il Presidente Cascio, molto bene, con estrema cautela - gliene devo dare atto - l'aveva bloccato in una prima fase perché c'era un'aggiunta "*comprese le cure odontoiatriche*".

Queste sono le stranezze, le classiche *manine* che, probabilmente, sono più nel suo assessorato che qui in Assemblea; di questo dobbiamo renderci conto.

Siccome ho ancora un minuto e 57 secondi a disposizione, li sfrutto fino in fondo, Presidente Cascio, e approfitto della presenza dell'assessore Armao. Sono rispettoso della legge, un po' meno delle circolari, però voglio evitare di essere redarguito dal commesso di turno.

Noi abbiamo approvato un bilancio dove, fra gli altri, c'era il trasferimento per l'ente Teatro Vittorio Emanuele di Messina. Al riguardo il Governo regionale è inadempiente perché da tre anni non provvede alla nomina dei revisori dei conti; di conseguenza il rendiconto consuntivo del Teatro Vittorio Emanuele non è stato approvato e per questo l'Assessorato Economia non fa l'accreditamento. Io ho parlato telefonicamente con il dottor Enzo Emanuele, ma non vorrei girare gli assessorati come se andassi a *pietire* qualcosa di personale, ma lo dico in quest'Aula che è l'Aula suprema, affinché si accreditino legittimamente le somme all'ente Teatro Vittorio Emanuele.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, non nascondo che comincio a confondermi, a non capire più nulla; eppure il primo disegno di legge sulla materia è stato da me presentato il 14 luglio e a quello sono stati abbinati tutti gli altri presentati, ovviamente, dopo il mio. Siccome nella parte introduttiva al disegno di legge viene riproposta quella che era la mia originaria introduzione, vorrei cercare di ripercorrere i motivi che mi avevano spinto a presentare questo disegno di legge che aveva come obiettivo la riorganizzazione e il potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili e che invece rischia di diventare un disegno di legge *omnibus* su cui si tende a far salire tutto, anche quello che originariamente non era nel disegno di legge. Noi partivamo dalla legge 14 aprile 2009, n. 5 recante "Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale". Orbene, all'articolo 25, comma 2, della predetta legge venivano poste una serie di limitazioni al ricovero residenziale fra strutture pubbliche e strutture private e questo vincolo veniva posto alle strutture private accreditate, a titolo di accordo contrattuale, alla data di entrata in vigore della legge medesima. Quindi, per essere chiari, da quel momento in poi nessuna aveva più la possibilità di accreditarsi con il servizio sanitario regionale.

Nel frattempo, era evidente che questa previsione è apparsa a tutti insufficiente a soddisfare i bisogni delle strutture residenziali nel momento che i soggetti fragili, come a tutti è noto, sono in continuo aumento perché è in continuo aumento l'età di ogni uomo e di ogni donna, ed evidentemente questa previsione si è dimostrata inidonea, insufficiente a soddisfare l'intera domanda, così come richiesta dalla popolazione.

Avevamo pensato, quindi, di dare vita ad una norma, quella contenuta nell'articolo 1, che consentiva di derogare al vincolo di cui al citato comma 2 dell'articolo 5 della legge regionale 14 aprile 2009, estendendo a nuove strutture private accreditate e contrattualizzate, dopo l'entrata in

vigore della predetta legge, la possibilità di integrare l'offerta assistenziale per i soggetti fragili purché in presenza di specifici atti di programmazione delle relative reti regionali e in coerenza con gli equilibri di bilancio. Era questo, assessore, che avevamo previsto, che pur sono opposizioni, però ricordo quello che avevamo, insieme, deciso ed è quello il motivo per cui al mio disegno di legge furono abbinati gli altri e il motivo per il quale anch'io poi votai a favore.

In particolare, si osserva che successivamente all'entrata in vigore della legge regionale 14 aprile 2009, numero 5, l'Assessorato della salute ha emanato una serie di indirizzi, ad esempio, per la riorganizzazione delle cure palliative in Sicilia, che è un fatto importantissimo, per il potenziamento e la riorganizzazione della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili, per l'assistenza a persone dipendenti da sostanze da abuso. Sono stati fatti diversi provvedimenti che, evidentemente, se non trovassero riscontro in una legge di deroga, rimarrebbero soltanto sulla carta.

In particolare, per quel che interessava il disegno di legge da me presentato, il 24 maggio 2010 l'assessore aveva emanato ulteriore decreto che definiva la tipologia della residenza sanitaria assistita che sono, come recitava il decreto, *“le strutture residenziali finalizzate a fornire ospitalità, prestazioni sanitarie di recupero funzionale, di inserimento sociale, a persone non autosufficienti in condizioni di stabilità clinica e con morbidità derivante da esiti di patologie acute richiedendo un'assistenza sanitaria di buon livello e un'assistenza tutelare...”* - stiamo parlando dell'assistenza socio-sanitaria - *“...in maniera tale da poter garantire il supporto alla mancata autonomia da parte delle famiglie”*.

Dopo vi è stato un atto di programmazione che, nel triennio 2010-2012, sempre da parte dell'assessore, ha fissato in 2500 unità i posti a carico del servizio sanitario regionale.

Stante che questi 2500 posti sono stati divisi per tutte le province, balzò evidente agli occhi di tutti che vi erano delle province che, pur avendo i posti, non avevano le società accreditate e quindi, per essere chiari, questi posti rimanevano sulla carta. In particolar modo il problema si poneva nelle province di Siracusa e di Enna, e in questo modo rispondo al saluto del mio collega Colianni, perché in quelle due province vi era una disponibilità di posti ma non vi erano enti accreditati e di conseguenza i posti rimanevano solo ed esclusivamente sulla carta. Vi era, anzi, il rischio concreto di tentativi *coloniali* da parte di altre province nei confronti dei nostri territori e questo spiega il motivo per il quale con il collega Colianni e con altri colleghi, abbiamo fatto una battaglia.

O questo disegno di legge ritorna, come mi pare che stia facendo l'assessore, nel contesto iniziale, naturale, che non prevedeva nulla di particolare, oppure è chiaro che stasera non lo possiamo approvare perché non può diventare un provvedimento su cui tutti salgono, quando invece la volontà della Commissione era ben altra, era quella di dare una sistemazione definitiva alla presenza di posti per soggetti fragili nelle varie province che non potevano essere utilizzati per mancanza di enti accreditati. Vero, Commissione? Perfetto!

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Di Mauro ha chiesto congedo per oggi.
L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione generale sul disegno di legge nn. 582- 590- 606/A

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Oddo. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo al Governo, rispetto alle questioni che sicuramente non solo conoscerà ma su cui avrà anche dei dati a disposizione, a cosa mirava la circolare 1266 - che, se non erro, è del 2010, mi corregga se sbaglio - tendente a sopperire alla carenza della rete.

Se si hanno sul territorio dei convenzionati esterni per determinati moduli accreditati, l'ASP interviene, rispetto ad economie che si possono produrre, per sopperire al fabbisogno richiesto, se non ho letto male.

La prima cosa che mi chiedo è quali sono gli effetti che ha determinato quella circolare, sarebbe interessante conoscerli proprio quando cerchiamo di ottimizzare questa rete, rispetto sempre ad approfondimenti epidemiologici e rispetto a questioni che riguardano il fabbisogno richiesto.

Potremmo aggiungere anche altri parametri.

Ma la cosa interessante è che per fare un lavoro con convinzione, consapevoli di quello che stiamo facendo nel tentare di ottimizzare questa rete, è capire quali sono stati gli effetti prodotti dalla circolare 1266, che mi pare estremamente interessante perché tenta di fare un'operazione: accertare il fabbisogno reale e quindi capire, realtà per realtà, ASP per ASP, provincia per provincia, come si erogano i servizi che la legge 833 ci impone di erogare rispetto a quello che è, invece, il modello di funzionamento del sistema accreditato con l'ASP X o l'ASP Y.

Questo è un dato che dovremmo avere a disposizione per fare una buona e sana valutazione e non sentire, per esempio, da parte di colleghi, dubbi su alcune questioni che riguardano l'introduzione o meno, nel discorso della rete, di questioni di natura riabilitativa e così via, perché potremmo anche ora leggere le varie tipologie. Ma non è questo il problema.

Se riuscissimo ad avere i dati dal Governo, penso che alla fine avremmo un lavoro ancora più serio e ancora più efficace perché, obiettivamente, è importante parlare di una rete adeguata in grado, tutto sommato, di fare i conti con quanto i nostri cittadini richiedono nell'erogazione di servizi particolarmente delicati e importanti per la vita di ognuno.

Potremmo fare un lavoro concordando anche i passaggi - ora lasciamo stare se dobbiamo farlo stasera o domani, sinceramente non mi pronuncio, da questo punto di vista non mi pare che sia importante - e veramente, perché no, uscire con una convinzione la più estesa possibile per dotarci di uno strumento che non permetterà a nessuno, da questo punto di vista, di pensare che si possa tornare alla logica di accreditare tutto e il contrario di tutto e di contare poi le migliaia e migliaia di convenzioni che abbiamo con alcune strutture, e ci mettiamo con le spalle al muro.

Così siamo tutti tranquilli perché ritengo che su quanto hanno sostenuto alcuni colleghi vale la pena di riflettere un attimo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa leggina che è approdata in Aula era partita con l'intento lodevole, almeno nelle intenzioni originariamente, ed è lodevole tuttora, di risolvere il problema di una struttura che eroga un servizio insostituibile ad una categoria di soggetti fragili, in questo senso, e che appunto si trovava nelle condizioni di vedere messa in discussione la prosecuzione della sua attività. A fronte di questa necessità da tutti riconosciuta e di questo impegno, la Commissione si era attivata per portare avanti questo disegno di legge.

Si è poi tentato di inserire la norma nella finanziaria e il Presidente Cascio, giustamente, attenendosi a quello che era lo spirito originario e assolutamente condivisibile della norma, aveva cassato una serie di commi aggiuntivi che nulla avevano a che vedere con la norma in questione.

Stasera, purtroppo, dopo un accordo che vedeva coinvolti la Presidenza e tutti i Gruppi parlamentari per approvare velocemente questa norma, assistiamo nuovamente al tentativo di introdurre, o reintrodurre, materia estranea alla norma stessa.

Signor Presidente, siccome trattiamo una materia alquanto delicata e siamo in un campo minato, non fosse altro perché si parla di accreditamenti e di convenzionamenti, cioè proprio di quel settore che è nell'occhio del ciclone per quanto riguarda il *deficit* della sanità ed è guardato con la lente di ingrandimento per tutto ciò che comporta e per le refluenze che ha sul bilancio regionale, la inviterei intanto, come hanno fatto già altri colleghi, a fissare il termine per presentare gli emendamenti e per

approfondire la norma in questione. Dopodiché inviterei il Governo a fare finalmente il proprio dovere, come sottolineava l'onorevole Oddo da questa tribuna proprio prima di me.

Se vogliamo intervenire - e lo dobbiamo fare - sulla rete delle prestazioni da erogare per i disabili, la prima cosa da fare è rilevare i bisogni nelle varie province. La prima cosa che dobbiamo fare è andare a programmare quali sono i bisogni, provincia per provincia, per evitare che ci possano essere o si possano determinare condizioni di disuguaglianza tra abitanti della stessa regione sol perché si trovano in una provincia piuttosto che in un'altra. Questo non lo possiamo accettare!

Allora si torni allo spirito originario di quella norma che era nata per la Dismed. Si faccia la leggina per la Dismed e basta; dopodiché si faccia una seria programmazione che rilevi i bisogni del territorio, la rete dei bisogni, e in quella sede vedere di approfondire e di apportare tutte le modifiche che si ritiene. E io sono fra coloro che ritengono che bisogna apportare modifiche alla norma per far sì che si esiti un provvedimento esaustivo, da un lato, e con tutti i crismi della legalità, dall'altro lato.

Signor Presidente, dato che sono stati presentati alcuni emendamenti e altri se ne preannunciano, dia i tempi necessari per la presentazione degli emendamenti; dopodiché, avuto il tempo per approfondire, esaminiamo ed esitiamo subito la legge per la Dismed.

Per il resto, ci vuole il tempo che il Governo faccia ciò che la legge gli prescrive di fare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, signor assessore, ho la sensazione che a volte ci complichiamo la vita senza alcuna ragione. L'assessore ha riferito che, a seguito di pronunce del TAR, vi è l'intendimento di fare una norma interpretativa, che io considero assolutamente corretta, secondo la quale il divieto di accreditamento di qualunque struttura sanitaria opera nella misura in cui l'accREDITamento si trasformi in convenzionamento. E, quindi, la legge non può, a mio avviso correttamente, impedire a chiunque voglia fare attività libero-professionale di natura privata, a totale iniziativa privata, a chiunque lo voglia fare di poterlo fare, avendo i requisiti organizzativi e funzionali previsti dalla legge. Altra cosa è il sistema a carico del Servizio sanitario regionale, ovvero il sistema di ex convenzionamento.

Pertanto, io credo che noi dobbiamo limitare, se ci fosse bisogno di una norma interpretativa, che l'applicazione dell'articolo 25, comma 2, della legge 9 è riferita esclusivamente alle attività a carico del Servizio sanitario regionale; quindi è fatto divieto di autorizzare nuove attività che rientrino a carico del Servizio sanitario regionale.

Tutto il resto, credo che dobbiamo connetterlo ad una programmazione e ad un fabbisogno che deve uniformare i livelli essenziali di assistenza per tutto il territorio regionale, al di là della provincia dove uno ha la residenza. E quindi, da questo punto di vista, io credo, così come stiamo di fatto da una lato precisando che il divieto di accreditamento continua ad operare tranne per quelli che sono... con la norma proposta dall'assessore, poi introduciamo una deroga, che in qualche modo diventa deroga generale perché incide sia per l'attività libero-professionale in senso lato sia per quelli che dovranno operare per conto del Servizio sanitario regionale, per le attività connesse alle patologie, connesse alle fragilità, connesse alle disabilità psichiatriche.

Io su questo ho qualche dubbio.

Già è discutibile la gestione pubblica, in alcuni casi, delle comunità terapeutiche psichiatriche, è discutibile nel senso che - come è noto - ci sono stati problemi, scandali e sull'affidarla ad una rete privata, io qualche dubbio ce l'ho. Molto spesso, quando parliamo di comunità terapeutiche e di riabilitazione psichiatrica, le definiamo così, ma altro non sono che veri e propri ricoveri di persone malate di mente, che rischiano di essere ricoverate in *lager*, non vorrei che abbiamo chiuso i manicomi e li riapriamo a iniziativa ...

DINA. E' la legge che lo prevede.

CRACOLICI. So che la legge lo prevede, ma se la legge lo prevede non capisco perché dobbiamo legiferare su questo. Il problema è se c'è bisogno che nel sistema regionale, a carico del Servizio sanitario regionale, entrino anche questi settori.

DINA. E' una deroga.

CRACOLICI. Ho capito che è una deroga, infatti dico che io farei una scelta un po' diversa: stabilirei la norma riferita dall'assessore, cioè che in Sicilia il divieto di accreditamento è valido solo per quanti devono operare in regime di convenzionamento salvo, definiti i fabbisogni, stabilire - essendoci un fabbisogno - quanti sono i soggetti che possono operare in regime di accreditamento.

Rimane un problema, assessore: come si opera la scelta, una volta che c'è l'accreditamento, chi entra nel sistema del convenzionamento?

La vecchia politica ha risolto il problema, e l'ha risolto mettendo tutti dentro.

Non vorrei che ci trovassimo in un meccanismo in cui, da un lato, apriamo a tutti perché siamo obbligati, anche perché il TAR ce lo impone, correttamente, e dall'altro lato, poi, saremo costretti a convenzionarci con tutti. Questo è il rischio che io vedo e per questo chiedo lumi al Governo, non vorrei che la *gattina frettolosa faccia i gattini ciechi*. Pertanto, credo che possiamo rinviare benissimo a domani la seduta per un approfondimento più puntuale.

Altra cosa è la vicenda Dismed. Tutti conosciamo questa vicenda, tutti crediamo che debba essere risolta visto che fino ad oggi si è trovata una soluzione in via amministrativa, ma non è più possibile e quindi bisogna fare una norma che ne consenta l'immissione nel sistema. Affrontiamo la vicenda Dismed per quella che è, evitando che la vicenda Dismed diventi la vicenda Sicilia.

Ecco perché credo che rispetto al testo sia opportuno, con queste riflessioni - che possono anche non essere condivise, vedremo poi se mi convinceranno del contrario - trovare un equilibrio che consenta di garantire diritti universali per tutti, ma anche scelte da parte dell'Amministrazione pubblica selettiva, per non trovarci di fronte a problemi che non saremo in grado di gestire.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che siamo in discussione generale.

Ci sono ancora tre iscritti a parlare: gli onorevoli Bufardecì, De Benedictis e Colianni.

Comunico che, conclusi questi tre interventi, se non ci sono altri iscritti a parlare, dichiarerò chiusa la discussione generale e verrà chiuso il termine di presentazione degli emendamenti. Dopodiché concederò le ventiquattro ore per poter esaminare gli emendamenti, quindi la seduta sarà fissata per domani alle ore 16.00. Chi volesse intervenire nella discussione generale lo faccia presente alla Presidenza.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bufardecì.

BUFARDECI. Signor Presidente, per la verità le determinazioni che lei ha già assunto in un certo senso indicano una traccia non solo sulla procedura dei lavori da seguire, in ordine ai quali, per la verità, volevo rifarmi anche agli interventi dei colleghi Beninati e Formica, i quali avevano chiesto, e non soltanto loro come forze di opposizione ma pure il presidente Oddo, questa pausa di riflessione. E' evidente che non c'è nessuna voglia di fare polemica a tutti i costi, ma c'è voglia di fare chiarezza. E' evidente - e lo ha dimostrato l'emendamento che il Governo aveva presentato e poi ritirato, giustamente - che è una materia molto delicata, in ordine alla quale si sta modificando l'indirizzo che era stato assunto due anni fa quando si erano chiusi i termini per i soggetti che potevano espletare le varie attività nelle strutture sia pubbliche che private.

Oggi si determina una riapertura di questi termini. Per carità, tutto giusto, tutto legittimo.

Però, assessore Russo, credo che questa riapertura debba essere preceduta da una forte programmazione sul territorio, da una conoscenza vera delle istanze e delle necessità.

Faccio un esempio, e non me ne vogliano gli amici della provincia di Catania.

E' evidente che un'apertura *sic et simpliciter* allargherebbe ulteriormente numeri, spazi, presenze in un territorio già quasi in *overbooking* per quanto riguarda la presenza di attività riabilitative, laddove peraltro si è a conoscenza ovvia di un dato: il costo *pro capite* della riabilitazione, come ben si sa, è diverso da provincia a provincia, il che avrebbe come conseguenza di implementare ancora costi per alcune realtà senza quel ragionamento paritario che dovrebbe determinare, invece, il servizio in tutto il resto della regione.

Signor Presidente, credo che la pausa di riflessione che le hanno chiesto potrebbe essere accordata ben al di là delle 24 ore per esaminare gli emendamenti, ma si potrebbe andare direttamente a martedì prossimo e così operare in maniera più compiuta quegli aggiustamenti necessari al disegno di legge che potrebbe essere approvato già la settimana prossima senza la necessità, ribadisco, di tornare eventualmente in Aula già domani per completarne l'esame.

Credo che anche questa considerazione non possa non essere tenuta nel tempo giusto e, pertanto, per quanto riguarda il termine per gli emendamenti dovrebbero essere concesse 24 ore ulteriori e non soltanto "entro la chiusura della presente discussione". Infatti, anche dalla lettura della relazione non è che si evince l'esito di questa programmazione né si capisce quali ne saranno le conseguenze.

Ecco il perché della riflessione, e non per non voler fare questa legge: si faccia, ma la si faccia ad occhi aperti. Come si fa a fare una apertura senza avere prima la conoscenza vera delle istanze e delle necessità del territorio?

Questo non si legge, almeno al momento, per quello che è dato conoscere e per quelle che sono le riflessioni operate nella relazione che accompagna il disegno di legge. E siccome ben sappiamo che sono troppi i territori dove vi è una discrasia e una forte differenza di presenza di centri tra provincia e provincia, io credo che andare avanti senza la conoscenza preventiva delle conseguenze della programmazione e, operata la programmazione, la determinazione degli aggiustamenti e, quindi, le presenze che possono essere consentite, diventa un limite, diventa un *vulnus* al corretto svolgimento dell'attività e anche alla scelta che si sta operando, perché - lo ribadisco - sembra, viceversa, un'apertura quasi *tout-court* di queste attività in contraddizione con il testo stesso.

Si fa riferimento, per esempio, "*si possono aprire di fronte a indicazioni organizzative di particolare livello determinate dalla Direzione generale*"; ma tutte queste cose dove sono?

Devono essere precedute dalla conoscenza, dalla ricognizione, dalla verifica, dalla riflessione delle esigenze, dal capire se vi è ancora una necessità sul territorio e, poi, determinarsi di conseguenza.

Questo, al di là di rinviare la seduta a martedì prossimo, non significa fare ostruzionismo. Significa soltanto consentire un approfondimento del testo per migliorarlo, al di là delle 24 ore che lei, signor Presidente, ha detto di voler applicare. Quindi, io insisto perché, al di là dei termini che lei poc'anzi ha indicato per quanto riguarda gli emendamenti, rinviare a martedì consentirebbe alla Commissione, all'assessore e quindi al Governo di riferire in Aula su un tema di cui non ha parlato: ricognizione, programmazione e conseguenze di questa nell'ambito del territorio, determinazione di un pro-capite paritario per tutte le province, attese le enormi differenze che viceversa vi sono.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Benedictis. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, visto che siamo nella discussione generale ma stiamo facendo riferimento anche al testo degli articoli, mi permetto, a cavallo di entrambe le questioni, di rivolgermi all'attenzione del Governo che ha appena annunciato che ritirerà l'emendamento di riscrittura presentato al comma 2 bis.

RUSSO MASSIMO, *assessore per la salute*. Ad esclusione del primo comma.

DE BENEDICTIS. Ad esclusione del primo comma.

Il comma 2 bis, così come è stato esitato dalla Commissione, è un comma che si va ad inserire nel testo dell'articolo 25 della legge 5 del 2009. Allora, è evidente che il riferimento alla data di entrata in vigore della presente legge non può che essere lo stesso della data di entrata in vigore della presente legge del comma che precede. Il comma che precede, che è il 2, ha come riferimento della data di entrata in vigore della presente legge quella di entrata in vigore della legge 5/2009, cioè il 14 aprile 2009. Al comma 2 bis riprendiamo la stessa formulazione: quella data non può che essere il 14 aprile 2009. Se è così, io rileggo insieme a voi il testo esitato dalla Commissione. Salto la premessa: *“Possono essere erogate anche da strutture private in possesso dei requisiti di legge - per inciso, ancorché non ancora accreditate - non titolari di accordi contrattuali alla data di entrata in vigore della presente legge”*. Ne deriva che alla data di entrata in vigore, quindi al 14 aprile 2009, possono essere erogate anche da strutture private in possesso dei requisiti di legge.

Si determinerebbe una riserva a favore di quelle strutture che, presuntivamente, all'entrata in vigore della legge 5 del 2009, avevano i requisiti di legge ma non erano state accreditate perché era chiuso il termine di accreditamento. E questo non è - lo dico con chiarezza, anche per documentarlo agli atti parlamentari - in alcun modo l'intendimento della Commissione e del disegno di legge. E quindi mostra una lacuna che, a nostro avviso, deve essere colmata.

Ci siamo permessi con la Commissione di elaborare un testo di chiarimento nella maniera più semplice possibile e cioè, posto che vogliamo emendare il testo normativo della legge 5 del 2009, abbiamo scritto, appena letto, il testo dell'articolo del comma 2. Noi semplicemente diciamo - e lo leggeremo nell'emendamento presentato - che possono essere erogate anche da strutture private in possesso dei requisiti di legge, anche conseguiti successivamente alla data in vigore della presente legge; significa dal 2009 in poi, che può significare, lo dico con chiarezza, nel 2010 o nel 2012.

Se questo è il senso di quello che vogliamo fare, cioè rimuovere quella condizione di vincolo che abbiamo inserito in quel testo di legge e derogarvi, questa è la maniera più semplice e lineare per farlo. E' importante, però, che venga mantenuto, e l'assessore ha espresso di volerlo fare, il comma 1 del subemendamento perché il riferimento alle prestazioni che siano erogate dal Servizio sanitario regionale è importante per capire la norma, perché il possesso dei requisiti di legge, in questo caso, non è l'esistenza dei requisiti strutturali e funzionali, perché i requisiti di legge in questo caso sono quelli idonei a rendere un servizio per il Servizio sanitario regionale, cioè implicitamente l'accreditamento e la contrattualizzazione.

In ultimo, vorrei segnalare l'opportunità di precisare in maniera ancora più stringente che questa deroga vige solo in presenza di atti normativi, ancorché decretazioni, che fissino le reti relative di assistenza, così come è avvenuto per le RSA, come potrà avvenire anche per le reti di assistenza e di riabilitazione, perché altrimenti costituiremmo una deroga generica e, invece, è assolutamente necessario che questa deroga operi in presenza di quelle reti che fissino il bisogno e quindi determinino le ragioni della deroga al comma 2 medesimo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Colianni. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, su questo tema bisogna fare chiarezza una volta e per tutte perché stiamo utilizzando tutta una serie di frasi, di articolazioni, di scritture che, probabilmente, non rendono conto di quello che è stato il dibattito in Commissione e che ha trovato assolutamente l'unità di tutti i parlamentari di tutti i partiti politici, ivi compreso il Governo. Onorevoli colleghi, per essere estremamente chiari, in virtù della legge 5 da noi votata in quest'Aula avevamo determinato una questione che rischiava di ridistribuire i 2500 posti contingentati dal Governo e dall'assessorato regionale a coloro i quali, a quella data, avevano

l'accreditamento. Per intenderci, dovevamo fare una scelta politica di fondo: o questi posti letto e quindi queste risorse economiche venivano ridistribuite a chi già gestisce la sanità in Sicilia, oppure dovevamo liberalizzare il sistema.

La scelta politica forte del Governo e di tutti i parlamentari presenti in Commissione è stata quella di liberalizzare il sistema e, quindi, consentire l'apertura a nuovi soggetti imprenditoriali, a nuove strutture che abbiano un *target* elevato di qualità e una griglia di qualità adeguata e che quindi rispondono a *standard* strutturali e *standard* funzionali che consentono un adeguato servizio, residenziale e non. Diciamo le cose come stanno.

Amici miei, purtroppo nello scrivere quello che abbiamo scritto - e lo dico anche agli amici della Commissione - abbiamo commesso un errore, perché quando abbiamo scritto "*possono essere erogate anche da strutture private in possesso dei requisiti di legge*", all'interno dei requisiti di legge vorrei ricordare ai colleghi che non lo sanno che non c'è soltanto l'accreditamento, ma all'interno dei requisiti di legge c'è anche l'autorizzazione che viene data dall'ASP e all'interno dei requisiti di legge c'è la conformità al piano socio-sanitario. Il che significa che con questa formulazione noi avremmo ristretto la ridistribuzione dei posti letto unicamente a coloro i quali avevano già l'autorizzazione e la compatibilità al piano socio-sanitario.

Questa è la ragione per la quale mi permetto di proporre, onorevole presidente della Commissione, non di ridiscutere chissà quanto e chissà per che cosa, perché abbiamo capito qual è l'argomento; occorre semplicemente modificare questa frase e martedì approvare il disegno di legge in Aula.

Io mi permetto piuttosto, assessore, di ricordarle una cosa importantissima.

Quando si fanno le gare di appalto in Sicilia in un settore così importante va ricordato, come ella ha già fatto per l'assistenza domiciliare integrata, che bisogna rispettare i livelli di qualità.

Non è possibile fare le gare d'appalto al migliore offerente; non è possibile comprimere, quando parliamo di sanità, il costo che è frutto di *standard* strutturali e di *standard* funzionali.

Non è nemmeno possibile consentire che ci sia gente che si aggiudica le gare d'appalto utilizzando nuove figure professionali e andando a fare paurosamente delle offerte in diminuzione perché utilizzano personale con gli sgravi degli oneri contributivi e, quindi, sono in condizione di potere fare offerte assolutamente incredibili sul piano del costo, a fronte invece di chi dovrebbe mantenere il posto di lavoro al personale che lavora da dieci anni in queste strutture.

Noi dobbiamo difendere i posti di lavoro di tanta gente che lavora, che ha lavorato, che ha acquisito competenze all'interno di un lavoro così delicato nei confronti delle persone. Per cui occorre un indirizzo attraverso un decreto che chiarisca che, quando parliamo di sanità, ci riferiamo a livelli di qualità migliorativi e che le offerte devono essere migliorative e non invece peggiorative in termini economici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che si stia facendo confusione su questa norma.

La norma e la sua interpretazione sono partite dalla Commissione dopo un approfondimento unanime ed è chiaro che occorre partire da quella che è l'interpretazione della Commissione in senso lato. La VI Commissione aveva recepito che vi era stata una programmazione regionale, già fatta nella stessa Commissione, che aveva distribuito nelle diverse province 2500 posti, per esempio per i soggetti fragili RSA. Questi posti in alcune province non potevano essere attivati perché il pubblico non riusciva ad attivarli per mancanza di strutture o di fondi, e i privati, a seguito del blocco dei contratti ex articolo 25 della legge alla data del febbraio-marzo 2009, non riuscivano più ad essere attivati. Dopo tante discussioni era stata fatta una sintesi, la norma aveva limitato solamente ad alcune particolari specialità - l'abbiamo detto - ma non già specialisti, perché in questa vicenda non

esistono, solo strutture che, per una vecchia norma, quella dell'accreditamento del 2002, a partire dal 2002 non aveva potuto espletare la programmazione in alcune province.

Con questa norma ci limitiamo solo ad aprire, laddove vi è la possibilità di programmazione o laddove vi sono strutture che nel tempo hanno erogato alcune prestazioni, quale la Dismed di Messina che, siccome non era accreditata fin dal 2002, non poteva avere l'accreditamento.

Lo scopo, quindi, era quello di arrivare a delle soluzioni.

Vorrei anche rassicurare tutti i colleghi che nella norma, se la leggete, è scritto "in base alla programmazione regionale". La programmazione dei posti letto RSA non deve avvenire, è già stata fatta, ed è stata fatta dall'Assessorato con il passaggio in Commissione; quindi non hanno ragion d'essere le preoccupazioni espresse da alcuni colleghi.

L'altro problema è che limitandoci all'interpretazione del comma 1, assessore, se si deve superare il problema del Commissario dello Stato - perché c'è il problema che, così come è formulato, va alla legge 5 - o con un emendamento presentato dalla Commissione o si scrive "anche in deroga all'articolo 25" e si superano tutti i problemi.

Alcuni colleghi, lo dico molto chiaramente, mi dicono "*non è che voglio che venga fatta oggi la discussione, si può fare domani*", altri mi dicono di spostarla a martedì.

Ma martedì c'è un calendario già pieno: il disegno di legge sugli appalti, e così via.

Il nostro problema, onorevoli colleghi, è quello di arrivare ad un testo sereno che sia almeno il comma 1, perché gli altri commi possono essere visti successivamente, arrivare alla stesura del comma 1 con una soluzione condivisa da tutti.

La soluzione della Commissione, al di là di aggiungere o "in deroga" o "successivamente", così come ha fatto la Commissione, risolve il problema.

Su alcune particolari caratteristiche, assessore, dobbiamo essere tutti chiari.

Per quanto concerne la programmazione, ho chiesto che venga fatta in Commissione.

In Commissione c'è la possibilità, così come è previsto, per tutti i deputati di partecipare, d'altronde la programmazione è stata fatta all'unanimità. Quindi non ci sono problemi.

Io penso che con un accorgimento tecnico di due parole si può risolvere il problema.

Se ci sono poi problematiche riguardanti altri commi, ad esempio se c'è qualcuno che non vuole il comma 2 dell'articolo 2, se ne può discutere successivamente. Ma qui c'è un'urgenza riguardante il comma 1 dell'articolo 1 perché tutti noi, quando abbiamo preso l'impegno o in Commissione o in altre sedi istituzionali, abbiamo sviscerato le problematiche e credetemi che fuori dalla programmazione regionale non si può andare, non ci possono essere posti aperti. Per essere chiari, nelle province già sature questa norma non si può applicare. E' questo il dato.

Signor Presidente, sono dell'avviso che si possa rinviare anche a domani se è possibile e, se ci sono problemi, anche alla settimana prossima, fermo restando che la linearità del comma 1 con un piccolo accorgimento anche domani stesso può essere superata senza nuovi maxi emendamenti, senza nuove interpretazioni e quant'altro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cappadona. Ne ha facoltà.

CAPPADONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ci siamo fermati a riflettere sul problema che è una misura di piano ed essendo una misura di piano dovremmo affrontarla.

Roma ci contesta, molti di noi abbiamo contestato che siamo carenti sulle strutture di semi residenzialità, che abbiamo una percentuale bassa di assistenza domiciliare integrata, che abbiamo ricoveri inappropriati. Il piano di rientro prevedeva la razionalizzazione della rete ospedaliera e l'incremento di queste strutture.

Io voglio ricordare a me stesso che, prima del 2009, nel caso di RSA non veniva dato né un parere di compatibilità né una autorizzazione perché mancava la programmazione.

Qualche direttore generale coraggioso ha fatto lo stesso la contrattualizzazione e ci siamo ritrovati con province che hanno esuberi di posti letto e province in cui, siccome non c'era né parere di compatibilità né autorizzazioni, non si può attivare nessuna RSA.

Per quanto riguarda la programmazione oggi sulla RSA, sulle cure palliative già fatte, il piano sanitario prevede quanti centri diurni devono essere fatti, quanti centri per autistici, uno per provincia; quindi il timore che molti colleghi hanno non c'è, non lo vedo.

Come dice bene l'onorevole De Benedictis, se noi non aggiungiamo pure la parte relativa ai requisiti di legge conseguiti anche successivamente, avremo lo stesso problema, perché molte strutture in territori dove dobbiamo attivare dei posti letto si ritrovano senza i requisiti di legge, perché sono senza il parere di compatibilità e senza le autorizzazioni.

Hanno solo ricorsi al TAR perché molti di noi hanno consigliato di fare ricorso al TAR.

Il problema non si risolve lo stesso, quindi non vedo questo timore.

Noi dobbiamo necessariamente riaprire queste strutture perché, grazie ad esse, possiamo evitare i ricoveri impropri, possiamo ridurre i ricoveri inutili negli ospedali e risolvere quella che è una misura del piano, perché non dimentichiamo che quando parliamo di programmazione e di copertura finanziaria è tutto legato alla misura del piano. La nostra è una regione ancora soggetta al piano di rientro e questo è un adempimento che la Sicilia deve necessariamente portare avanti.

Condivido, poi, quello che dice l'onorevole Colianni: alcune ASP, come l'ASP di Siracusa, hanno fatto un bando per l'assistenza domiciliare integrata completamente difforme rispetto alle altre province. Quando si parla di unico lotto, in provincia di Siracusa si è parlato di quattro lotti, significa avere quattro assistenze diverse, quattro offerte diverse, significa che abbiamo un infermiere che a Lentini guadagna X, mentre ad Augusta guadagna Y. Dovremmo avere quattro reti centrali, quando invece noi siamo per razionalizzare e avere un rapporto diretto.

Le chiedo, signor Presidente, di vigilare anche su queste cose.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dina. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non entro nel merito del disegno di legge dove in tanti si sono addentrati evidenziandone complessità e, sicuramente, qualche momento di criticità e di incomprensione di un testo che è intellegibile e chiaro solo alla Commissione che lo ha elaborato.

Ritengo che la problematicità del testo si aggrovigli ancor di più quando vengono elaborati e presentati diversi emendamenti che impongono all'Aula approfondimenti importanti e adeguati.

Siccome *la gattina frettolosa fa i gattini ciechi*, molto spesso quando si accorcia si allunga e, viceversa, quando si allunga si accorcia, per dare a tutta l'Aula serenità, faccio una proposta molto semplice, che è venuta da più parti, ed è quella di rinviare formalmente il testo in Commissione, non per fare melina o per dilatare i tempi, ma per definire in quella sede gli emendamenti che sono stati presentati, per approfondirli alla luce dei riferimenti normativi ed esitare un testo condiviso in Commissione, dove tutti i deputati sono invitati a partecipare per dare il proprio contributo e ritornare in Aula, martedì prossimo, con un testo condiviso che si possa votare in pochissimi minuti.

Mi sembra che la mia proposta possa raccogliere il consenso di tutti, tenuto conto che tanti si sono espressi in questa direzione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è una proposta formale di rinvio in Commissione per riportare in Aula il disegno di legge martedì prossimo, nel senso che la VI Commissione si occupi in settimana di questa norma con l'obiettivo di portarla in Aula martedì per l'approvazione.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

XV LEGISLATURA

258ª SEDUTA

31 maggio 2011

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, io non ho problemi, l'ho già detto prima, ma non c'è bisogno.

Io non posso chiedere un ritorno formale in Commissione del disegno di legge, che è molto chiaro.

Se, poi, informalmente dobbiamo trovare una soluzione con l'impegno di portarla martedì in Aula...

PRESIDENTE. Questo è l'obiettivo.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Per me va bene.

PRESIDENTE. L'obiettivo è esattamente questo, che il disegno di legge torni informalmente in Commissione Sanità rimanendo iscritto all'ordine del giorno dell'Aula. Ovviamente, per essere messo all'ordine del giorno come primo punto di martedì prossimo avendo chiuso la discussione generale e approvato il passaggio all'esame degli articoli.

CRACOLICI. E gli emendamenti?

PRESIDENTE. Gli emendamenti, ovviamente, sono quelli presentati entro la discussione generale che si è svolta adesso. Ma, poiché la Commissione si riunirà nei prossimi giorni, cercando di trovare un testo definitivo e condiviso, è ovvio che eventuali subemendamenti possono essere adottati dalla Commissione.

Onorevoli colleghi, non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Signor Presidente, credo lei abbia già detto qual è l'iniziativa più opportuna: una seduta informale della Commissione per riscrivere un testo condiviso superando le perplessità interpretative da parte di alcuni deputati e anche per fare fronte ad altro tipo di perplessità e per evitare che la legge venga impugnata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 7 giugno 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

1) "Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili" (nn. 582-590-606/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Laccoto

XV LEGISLATURA

258ª SEDUTA

31 maggio 2011

2) “Recepimento del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni e del D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 e successive modifiche ed integrazioni. Disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture” (nn. 719-515-673/A)

Relatore: on. Faraone

La seduta è tolta alle ore 19.31

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli
